

36  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Lilla, Ghita, Lubino, e Tita.

Lil. L Ubin.

Ghit. L Tita.

Tit. { Che vuoi?

Lub. <sup>az</sup> {

Lil. Parti?

Ghit. Via vai?

Lub. <sup>az</sup> {

Tit. { Parto, e torno a momenti, o gioja mia.

SECONDO. 37

Ghit. Più non resta

Da faticar per acquistarli.

Lil. E poi.

Ghit. V' è un acquisto miglior se far lo vuoi?

Lil. Cioè?

Ghit. Senti l' Infante

E' di te innamorato, e se a me credi,

La tua fortuna è fatta.

Lil. Come? mi prendi tu per qualche matta?

Ghit. Anzi perchè ti prendo

Per femmina favissima, ti volla

Della cosa parlar.

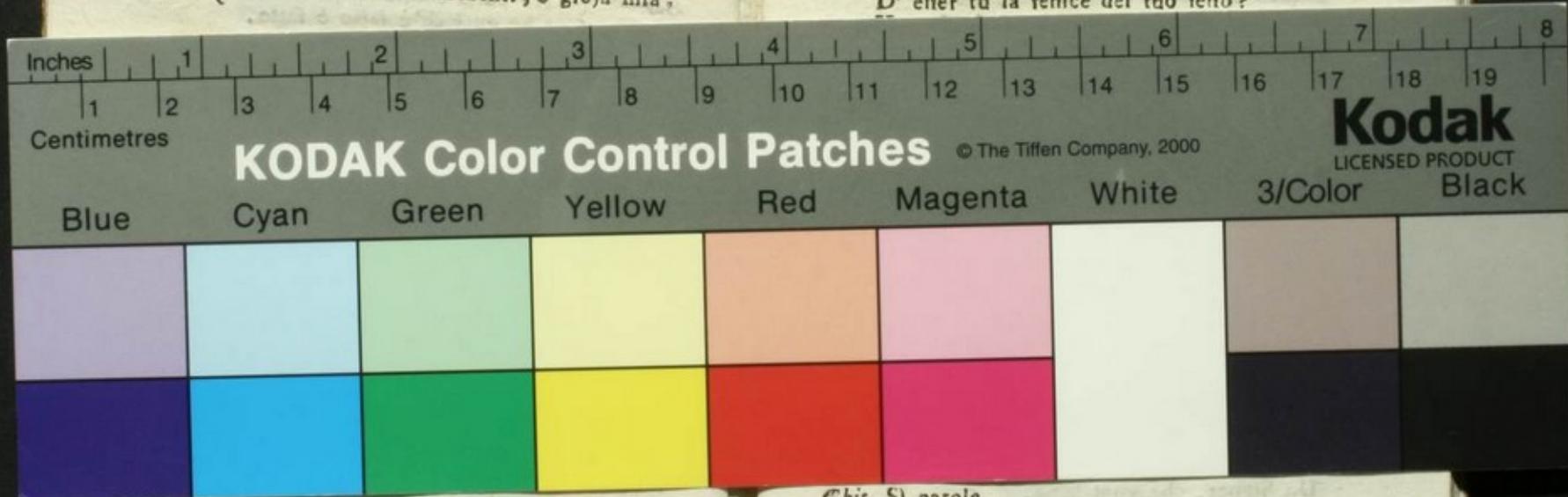
Lil. Ghita partiamo.

Ghit. Fai meco la smorfiosa?

Lil. Fo quello, che far deve onesta sposa.

Ghit. Pretendresti adesso

D' esser tu la fenice del tuo fesso?



Ghit. Tuo già è Lubin, e Tita è mio;  
Lil. E così?

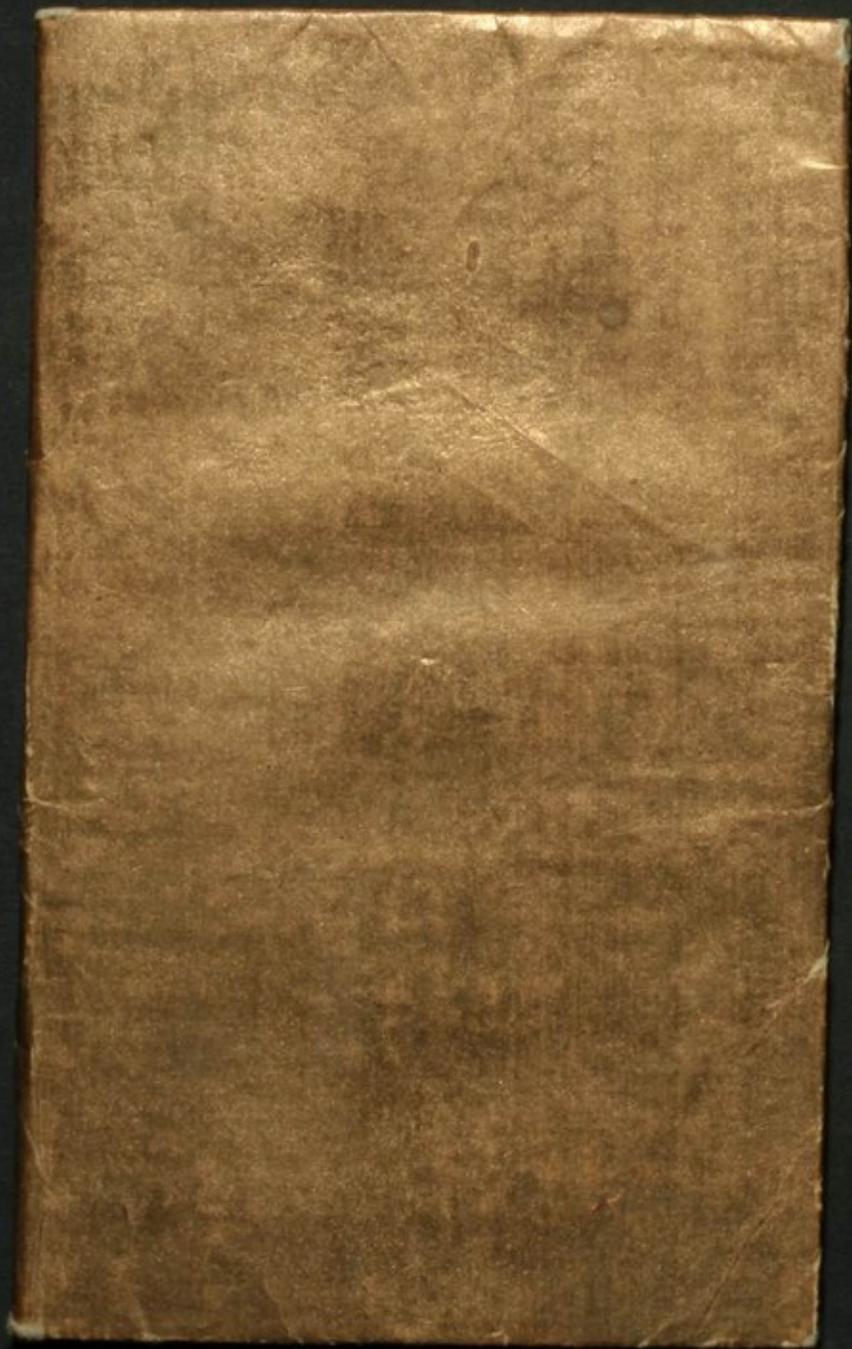
Ghit.

Ghit. Sì parole.

Odimi: poco pria furtivamente  
Dalla siepe del picciolo orticello

B

Gop



N. 63.

M. C. F. P.

*C*  
*Ho 3*

00033  
LA. 032

UNA COSA RARA  
O S S I A  
BELLEZZA ED ONESTÀ  
DRAMMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
IN CREMONA  
NEL TEATRO DELLA NOBILE ASSOCIAZIONE  
*Il Carnovale dell' Anno 1789.*  
DEDICATO  
ALLA NOBILTÀ.



IN CREMONA.  
PER LORENZO MANINI REGIO STAMPATORE.  
*Con permissione.*

ORNATISSIME DAME

E

CAVALIERI.

**N**ell'atto di offrire alle ORNATISSIME DAME E CAVALIERI il presente piccolo Dramma da rappresentarsi in questo Teatro, ben veggo che se altre volte mi fu necessaria la loro più efficace protezione, in questa occasione particolarmente io debbo implorarla. E' noto abbastanza per quale accidente io mi presti a esporre su queste Scene un non  
disag-

disaggradevole Spettacolo. E questo appunto mi ha obbligato a moltiplicare non poco le spese, e ciò in qual tempo, e in quali circostanze? quando cioè per sovrana disposizione riguardante il pubblico bene vien tolta la libertà del giuoco ne' Ridotti che formavano in buona parte i proventi dell' Impresaro. A me basta l'aver tal cosa accennata per potermi lusingare che la cortesia e discretezza di questa ragguardevole Nobiltà non mancherà di assistermi nell' arduo impegno, e avrà la degnazione di accogliere favorevolmente un sincero attestato dell' immancabile mia stima con cui ho l'onore di protestarmi

Delle ORNATISSIME DAME E CAVALIERI

Umilissimo Servidore vero  
L' Impresaro.

## A T T O R I.

ISABELLA, Regina di Borgogna.

*Signora Teresa Lucchi.*

GIOVANNI, Infante di Spagna.

*Sig. Odoardo Bianchi.*

CORRADO, Gran Scudiere.

*Sig. Giuseppe Buccelari.*

LILLA, e ) Serrane ( *Signora Luigia Benvenuti.*  
GHITA } amanti ( *Signora Anna Schiroti.*

LUBINO, e ) Ser- ( *Sig. Giuseppe Scarfella.*  
TITA } rani. ( *Sig. Pietro Majeroni.*

LISARGO, Podestà del Villaggio.

*Sig. Tommaso Pedrazzoli.*

Con varj Coristi.

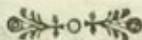
Coro } di Cacciatori.  
} di Pastori, e Pastorelle.

Persone, che non parlano.

La Scena si finge in Adra, villaggio nella Sierra Morena.

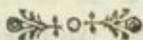
Compositore della Musica.

Sig. Vincenzo Martin Maestro di Cappella all'  
attual servizio di S. A. R. il Principe  
d'Asturias.



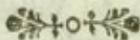
Maestro al Cembalo.

Sig. Giuseppe Poffa.



Inventore e Pittore delle Scene

Sig. Giovanni Motta.



Inventore e direttore del Vestiario

Sig. Giovanni Bozzotti.



I Balli

I Balli saranno composti e divetti

9

Dal Sig. Antonio Papini ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini.

Sig. Antonio Papini sud. Signora Teresa Zampieri

Prima Grottesca

Signora Marianna Papini.

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Pietro Franchi. Sig. Lorenzo Cavalieri.

Altro Grottesco

Sig. Luigi Riboli.

Figuranti

Sig. Gaspare Arosio. Signora Marianna Davolio.

Sig. Andrea Tassani. Signora Rosa Franchi.

Sig. Teresa Granucci. Signora Antonia Bigiogera.

Sig. Cesare Cozzi. Signora Marianna Melani

Primi Ballerini fuori de' concerti

Sig. N. N. Signora Teresa Bigiogera.

A 5

MU-

30  
MUTAZIONI DI SCENE

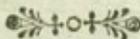
PER L' OPERA.

*Atto Primo.*

Campagna con Collina, e Casa.  
Atrio terreno.

*Atto Secondo.*

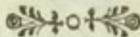
Camera rustica.  
Atrio suddetto.  
Campagna, come nell' Atto primo.  
Camera rustica suddetta.  
Campagna come sopra.



PER I BALLI

*Ballo Primo*

Sala illuminata.  
Villaggio.  
Accampamento.



PRIMO BALLO  
ACCAMPAMENTO.

AT-

21  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con veduta di collina praticabile, sopra  
la quale casa rustica con porta, e finestra.  
In fondo alcuni alberi.

*Coro di Cacciatori.*

Salva, salva, o Dea de' boschi,  
Lo splendor della Castiglia,  
Salva lei, che a te somiglia  
In bellezza, ed onestà.  
Tu la Madre al figlio rendi,  
E ad un Re la sua metà.

SCENA II.

*La Regina vestita da cacciatrice con asta insanguinata, con seguito, e Corrajo.*

Reg. **A**legri, o miei vassalli; eccovi il fausto  
Segno di mia vittoria;  
Grande periglio fu, di gran valore  
Al mio braccio fu d' uopo; estinta alfine  
Giace l' orribil belva,  
Ch' empica di strage, e di terror la selva.

Se di lugubri strida

Suonar le valli, e i monti,

Or di festose grida

Si faccian risuonar.

*Tutti.*

Suoni pur di grati evviva

Ogni riva, ed ogni sponda,

E risponda da ogni speco

Facil eco al nostro amor.

Viva l' astro d' Aragona,

Ch' or corona il suo valor.

Reg. Andiam, miei fidi, e ristoriamci un poco  
Dalla lunga fatica:  
Ma dov' è il figlio mio?

A 6

Cer.

*Cor.* Dietro i vestigi vostri  
Il magnanimo Prence  
Spronò il destrier, quando il cinghial feroce  
Da voi vide inseguito,  
E nel folto del bosco era smarrito,  
Ma qualcuno s'innoltra:  
Eccolo.

## SCENA III.

*Il Principe con fretta, e detti.*

*Prin.* **P**erchè mai nel sen, perchè,  
Cara madre ognor per te  
Palpitarmi il cuor dovrà?  
*Reg.* Perchè mai nel sen, perchè,  
Caro figlio, ognor per me  
Palpitarti il cuor dovrà?  
*Cor.* Perchè mai nel sen, perchè,  
Gran Regina ognor per te  
Palpitarci il cuor dovrà?  
*Cor.* (Deh conserva a chi t'adora  
(Una vita al ciel sì cara.  
*Prin.* (In te vive il figlio ancora;  
# 3 (In te vive il genitor.  
*Reg.* (Meco godi, amato figlio,  
(E discaccia il tuo timor.  
*Reg.* Su via mio caro figlio,  
Discacciate l'affanno. Al gran cimento  
E' ver' molto sudai; ma uccisa alfine  
La formidabil fiera  
La gloria accrebbe de' trionfi miei.  
*Cor.* Alla vita de' Re veglian gli Dei.  
*Reg.* Ma chi giù di quel colle a questa volta  
Move rapido il passo?  
*Prin.* Una fanciulla  
A me rassembra, e di gentil sembiante.  
*Cor.* Affannoia, ed ansante,  
Real Donna, a me par.  
*Reg.* Forse a me viene  
Oltreggiata, ed oppressa.  
Chi cerchi?

SCE-

## SCENA IV.

*Lilla, che si vede venir da lontano ansante,  
ed affannata, e detti.*

*Lil.* **L**A... Re... gi... na...  
*Reg.* Io son la stessa. *Lilla s'inginocchia.*  
*Lil.* Ah... pietà... de... mer... ce... de... foccor... so...  
Dal timor... dal... tor... men... to... dal... cor... so...  
Son... sì stanca... che... il... fia... to... mi... manca...  
Ed... ho... lena... di... appena... parlar.  
*Reg.* Sorgi, calma l'affanno, e quel che brami  
Esponi, o giovin bella, e l'otterrai.  
*Prin.* (Amico, hai vista mai  
Fanciulla più gentile di costei?  
*Cor.* Non ha beltà la Spagna uguale a lei.)  
*Lil.* Signora, al regio piede  
Per implorar pietà mi guida amore:  
Il più vago pastore  
Delle nostre contrade amato m'ama,  
In isposa ei mi brama, e se uguaglianza  
Di costume, di stato, e di deslo  
Può nodo marital render felice;  
Un più fausto imeneo sperar non lice.  
*Reg.* E chi potrebbe opporsi  
Ad affetto sì bello!  
*Lil.* Un barbaro fratello,  
Che sol per vanità  
La mia destra promise al Podestà.  
*Reg.* Il tuo amante dov'è?  
*Lil.* Da questo loco  
Allontanato (sia ventura, od arte)  
Lasciò spazio fra tanto al fratel mio  
Di tentar, che per forza io dia la mano  
All'odiato da me brutto villano;  
E se da quella stanza, ov'ei mi chiuse  
Con disperato ardire  
Dal balcone saltando io non fuggia,  
Del vil bifolco già preda sarei,  
E il mio caro Lubin perduto avrei.  
*Reg.*

A 7

*Reg.* Calma l'affanno,  
Lilla vezzosa:  
Sarai sua sposa,  
Fidati in me.  
Bella ti vedo,  
Saggia ti credo.  
Sarà, se l'ami,  
Degno di te.

Figlio, vo a riposarmi; or voi, Corrado  
Vo', che siate sua guida al nostro tetto;  
Alla vostra prudenza io la commetto.

*Coro.*

Suoni pur di grati evviva ec.

*parte la Regina col seguito.*

S C E N A V.

*Corrado, il Principe, e Lilla.*

*Prin.* A Mico mi consolo  
Che se' fatto custode di fanciulle.  
*Cor.* Signor, dell'età mia  
E' per me questo un infelice indizio:  
(E' un idolo costei: ci vuol giudizio.)  
*Prin.* Oh quanto volentieri  
Con te mi cangierei  
Per esser io guardiano di costei.  
Ma già fiam buoni amici, e so che meco  
Rigido non farai.  
*Cor.* Corrado al suo dover non manca mai.  
*Prin.* Venite quì, ragazza.  
*Lil.* Signor.  
*Prin.* Avvicinatevi,  
Non abbiate paura.  
*Cor.* (Che modestia, che grazia, che figura?  
Se mi scappa, mio danno.)  
*Prin.* Il vostro nome?  
*Lil.* Lilla a' comandi suoi.  
*Prin.* Oh che bel nome! è bello come voi.  
*Lil.* Grazie alla sua bontà.  
*Prin.* Perché vi ritirate?  
Datemi la manina. *vuol prendevla per mano.*  
*Lil.* Oh mi perdoni,  
Sono nubile ancora, e son villana,

E non la diedi ancora a chi che sia.

*Cor.* (Che nobil ritrosia!)  
Principe, la Regina  
E' giunta a casa, e ci starà attendendo.

*Prin.* Taci; con questo vecchio  
Lilla starete male;  
E' brutto, è seccatore;  
Fa paura a vederlo.

*Lil.* Avrà buon core.

*Prin.* Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!  
Voi, che sì bella siete  
Giurerei, che di zucchero l'avete.  
Dar men vorreste, o cara, un bocconcino  
Di questo coricino?

*Lil.* Scusi, non la capisco.

*Prin.* Sentite; se io v'amassi  
Amereste voi me?

*Cor.* (L'affare si fa serio.)

*Lil.* Io no.

*Prin.* Perché?

*Lil.* Perché amo il mio Lubin.

*Prin.* E non potreste  
Amarne due?

*Lil.* Fanciulle di contado  
Non han questa virtù; Signore, io vado.

*Prin.* Perché tal fretta?

*Cor.* Prence, ella ha ragione;

La Regina ci attende al noto loco.

*Prin.* Andate, andate, io pur verrò tra poco.

*parte Corrado, e Lilla.*

Più bianca di giglio,  
Più fresca di rosa,  
Bell'occhio, bel ciglio,  
Vivace, graziosa,  
La mano a un villano  
La Lilla darà?  
Almen crude stelle,  
Non fossi chi sano...  
Ma val più d'un trono  
Sì rara beltà.

## SCENA VI.

Tita, e Ghita.

- Ghit. UN briccone senza core  
No non voglio più sposar.
- Tit. Un' ingrata senza amore  
No non voglio maritar.
- Ghit. Far d'occhietto a tutte quante!
- Tit. Far con tutti la galante!
- Ghit. Ir girando tutta notte!
- Tit. Ir con Mengo in quelle grotte!
- Ghit. Dar a Berta il mio cappello!
- Tit. Dir a Cecco, ch' è più bello!
- a 2 ( Son azioni da birboni,  
( E non s' hanno a sopportar.
- Tit. Non dir più ch' io son Tita  
Se nò cavo a te quegli occhi.
- Ghit. Non dir più che io son la Ghita  
Se nò grassio a te il mostaccio.
- Tit. Villanaccia.
- Ghit. Villanaccio.
- Tit. Taci brutta.
- Ghit. Taci brutto.
- Affassino.
- Tit. Malandrina.
- a 2 ( Esser vuol la mia rovina,  
( Mi vuol far precipitar.
- Tit. Non so chi mi trattenga  
D' andar in questo punto ad annegarmi.
- Ghit. Non so chi m' impedisca  
D' andar sopra quel monte ad accopparmi.
- Tit. Ecco il ferto di fior, che a me facesti. (a)
- Ghit. Ecco il nastro, e l'anel che a me tu desti.
- Tit. Mettilo in testa a Cecco.
- Ghit. Mettilo a Berta in dito.
- Tit. Che sposa di bon cor!
- Ghit. Che bel marito!

SCE-

(a) Si cava di testa la corona, e la getta ai piedi di Ghita.

P R I M O:  
SCENA VII.

Il Podestà, poi Lubino, e detti.

- Pod. E così miei padroni,  
Non volete finir queste questioni!  
Un bell' esempio in ver date alla Lilla;  
S'anco il dì delle nozze e vostre e mie,  
Fate tali pazzie,  
Che non si fan da quei della Città:  
Deggio trattar con voi da Podestà?
- Tit. Parlate con la Ghita,  
Che fa pensar sì mal de' fatti sui.
- Ghit. Anzi ditelo a Tita,  
Che lo scandalo sol nasce da lui.
- Lub. Lilla mia, dove sei gita, (a)  
Lilla bella dove sei?  
Non t'asconder, o mia vita,  
O bel sol degli occhi miei.  
Senza te non posso vivere,  
Morirò senza di te.  
Siete quì scellerati? Alfin vi trovo,  
Alfin v' ho nelle mani.
- Tit. Il ciel vi salvi  
Da questo disperato. *si ritira dietro la Ghita.*
- Pod. Ci son io, non temete.
- Lub. Or dite, iniqui,  
La mia Lilla dov' è?
- Pod. E dove sta?
- Ghit. Guarda che fai Lubin, è il Podestà.
- Lub. Che podestà? che il diavol se lo porti?  
La mia Lilla? dov' è parlate, o ch' io  
Vi strapperò coi denti il cuor dal petto.
- Tit. Corpo di Maometto! in questo istante ...
- Lub. Ah perfido, furfante,  
Mori per le mie mani. *lo prende pel collo.*
- Pod. Gente.
- Ghit. Ajuto.
- Tit. Pietà, misericordia... *Lubino lo lascia.*
- A 9 *Lub.*
- (a) Non vede gli altri Attori, che dopo l'aria.  
Mentre ei canta, essi parlano se stessi.

*Lub.* Com'è possibil mai, che il ciel vi soffra,  
Che la terra non s' apra, e non v' inghiotta?  
Per voi geme il mio ben...

*Gbit.* Ehi Lubin, dico,  
Non conosci la Ghita,  
L'amica tua? Calmati, guarda, ascolta...

*Lub.* Ah ditemi una volta  
Dov'è la sposa mia...  
O sollevo il villaggio,  
O dò foco alla casa,  
O vi spacco la testa.

*Pod.* Che demonio infernal!

*Gbit.* Che bestia è questa!

*Tit.* Io, io la sfacciatella (a)

Rinchiusi in quella stanza,  
Perchè d'opporvi ardisce al voler mio,  
E finalmente suo frater son io.

*Lub.* Fratello no, carnefice tu sei;  
Ma chi da flegni miei  
Potrà sottrarti? Un torto  
Sì grave al mio tesoro!  
E lo veggio, e non moro?  
Ah vanne a terra indegna porta! Invano  
S' opporrebbe l' inferno a questa mano. (b)

## SCENA VIII.

*Titia, il Podestà, e la Ghita.*

*Tit.* Già per sola tua colpa  
Nascon tutti i malanni.

*Gbit.* Io cosa e' entro  
Nelle vostre pazzie?

*Tit.* Se non mi trattenevi  
Colle tue frenesie,  
A quest' ora ei la Lilla avria sposata.

*Gbit.* Se non ti difendevi  
Dietro le spalle mie,  
Ei ti faceva del cranio una frittata.

*Pod.* Non volete, o ragazzi,  
Una volta finir da fare i pazzi?

L'ur-

(a) Parla nascondendosi dietro la Ghita.

(b) Gitta giù la porta, ed entra in casa.

L'urgenza del momento  
Vuol, che ad altro si pensi,  
Che a tali scioccherie; fate ora pace,  
O almen meco v' unite  
A punir quel ribaldo,  
A salvarmi la Lilla. (a)

*Gbit.* O cieli ... udite ...

*Lub.* O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla!...

*Gbit.* Che strepito, che gridi,  
Che fracasso è mai questo?

*Tit.* Quel marrano  
Mi smantella la casa.

*Lub.* Ah Lilla, Lilla ...

*Gbit.* Partiam per carità, che s' ei qui torna  
Preveggo un precipizio.

*Pod.* Lasciate pur, gli farem far giudizio.

Or se pericolo

Di star quì trovi,  
Verso quel culmine

Rapido movi,  
O tra quegli arbori

Di dense frondi

Stattene tacito,

Over t' ascondi

Là dove imboscasti

Quel picciol speco,

E quando sorteno,

Se Lilla è seco,

Stando lontano

Per un lunghissimo

Tiro di mano,

Sempre guardandoli

Li dei seguir.

Tu Ghita vattene

Franca all' albergo,

E l'uscio ferrati

Poi dietro il tergo,

Ch' io per la rapida

Strada, ma breve,

a Tit.

a Gbit.

Yo

(a) Si ode internamente un grande strepito.

Vo a dar certi ordini  
Come si deve,  
E quando avvisoti  
Del mio ritorno  
Col rauco fremito  
Di tromba, o corno,  
Dove si trovano  
Volami a dir.  
Presto, che crescere  
Sento il tumulto ...  
Ah il temerario  
Per tale insulto  
In una carcere  
Vo' far morir.

partono.

## S C E N A I X.

*Lubino solo dalla sinistra, da cui pende un velo.*

**D**ov'è dunque il mio ben?... già son fuggiti ...  
Barbari, al tradimento  
Aggiungete lo scherno?  
Ma raggiugner saprovi. *salta dalla finestra.*  
Qual uom, qual Dio potrebbe  
Trattener l'ire mie? Stelle! che miro?  
Il velo non è questo  
Della mia Lilla bella?  
Forse la meschinella  
Ne' moti della sua disperazione  
Saltò giù dal balcone ... e il molle viso ...  
E le tenere membra ... ah chi fa quale  
Soffrìro oltraggio ad ambidue fatale!  
Non è vano il sospetto ...  
La camera rinchiusa ...  
Il balcon spalancato ... il velo appeso ...  
Ah se questo addivenne, a tutti io giuro  
I Numi dell'abisso, e a quei del cielo  
Di farne di coloro  
Nuovo tremendo memorabil scempio;  
Qual fui d'amor, farò d'atrocia esempio.  
Vo' dall'infami viscere  
Stappare agli empj il cor;  
Vo' farli a brani a brani;

E

E dar per cibo ai cani  
L'ossa, e le carni lor.  
E tu su questo braccio (a)  
Rimanti infausto segno.  
E se giammai nell'anima  
Langue l'usato sdegno,  
Porgi alimento, ed esca,  
Che accresca il mio furor. (b)

## S C E N A X.

*Lubino, Tita, poi il Podestà, con seguito  
di Ministri di giustizia, e Gbita.*

**Lub.** **I**ndarno ti nascondi: il giusto cielo  
In mano mi ti manda .. (c)  
**Tit.** Ohimè son morto.  
**Lub.** Su quel capo ribaldo  
Il mio sdegno cadrà; con questo certo ... (d)  
**Gbit.** Oh Dei! ferma Lubino.  
**Pod.** Ecco lo sgherro.  
Animo assicuratevi ...  
**Lub.** Traditori ...  
**Tit.** Bravissimo cognato.  
**Pod.** Tenetelo, e legatelo sì stretto  
Ch'egli non muova più piedi, nè mani.  
**Lub.** Tu mi vendica, o ciel, con questi cani. (e)

## S C E N A XI.

*Tita, e Gbita.*

**Gbit.** **O**H povero Lubino!  
Tita.  
**Tit.** Lasciami andar:  
**Gbit.** Tita m'ascolta.  
Non la vuoi tu finire

Di

- (a) Si avvolge il velo al braccio.  
(b) Va per partire, e vede Tita nascosto dietro un albero.  
(c) Afferra Tita per i crini.  
(d) Svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar Tita, la Gbita sopravviene, e trattiene il colpo.  
(e) Parte co' Ministri, il Podestà, e Tita, cui la Gbita trattiene.

Di farmi ognor tremar ?

*Tit.* Che c'è di nuovo?

*Gbit.* Sai che tua suora Lilla

E' l' idol della villa :

Sai , che ella ama Lubino , ed egli lei ,

E ostinato ti sei

A voler , ch' ella pigli il Podestà ?

*Tit.* O crepar , o pigliarlo ....

*Gbit.* O ciel ! va là ,

Sei più duro d' un tronco ...

*Tit.* E di cosa hai paura ?

*Gbit.* Oggi alla caccia

S' attende la Regina ; e s' ella arriva ,

Se le parla qualcun .... tu sai , che tutti

Abbiamo dei nemici ;

Se alcuno la previen contra di te ,

Cosa farà di me ? crudel ; tu vuoi

Vedermi un giorno disperata , e morta :

Tita , vien meco a casa .

*Tit.* E a te che importa ?

Non son io più un briccone , un affaffino ?

*Gbit.* No , se' il mio bene , il caro mio sposino .

Purchè tu m' ami ,

Purchè sia mio ,

Sempre voglio io

Te solo amar .

Se un po' di rabbia

Teco mi viene ,

Parlo per bene

Lo puoi pensar .

Ma è poi di paglia

Tutto il mio foco ,

E poco poco

Mi suol durar .

In un momento

Di mele io torno ,

E in questo giorno

L' hai da provar .

Dammi l' anello ,

Tita mio bello ,

*piange .*

Da-

Damelo caro ,

Non indugiar .

Allor conoscere

Potrai la Ghita ,

Che bella vita

Vogliam passar .

SCENA XII.

*Tita solo .*

**D**A ridere mi vien , quando odo dire ,

Che bisogna star forte

Quando la donna cede .

Io non son così bravo , e allorchè vedo

La mia Ghita che piange , e che vien meco

Colla buona maniera ,

Se fossi più arrabbiato d' un leone

Cado giù qual babbione ,

Un agnello divento , anzi un coniglio ,

Nè già la Ghita sol , ma ogni altra donna

Far può meco lo stesso ;

Che grande amico anch' io son del bel sesso .

In quegli anni in cui solea

Ir le capre a pascolar ,

Mio bisnonno mi dicea ,

Ch' era un uom di grande affar ,

Figlio mio , la donna è foco ,

Guarda ben non t' accostar .

Io ripien de' detti suoi

Per paura d' abbruciarmi ,

Donne mie lontan da voi

Procurava di restar .

Ma l' istinto naturale

Superò l' educazion ;

E trovai che male , male

Predicava quel buffon .

Qual farfalla pianpianino

Pria cercai girarvi intorno :

Poi mi feci più vicino ,

Ed osai toccarvi un giorno ,

E sentendo che la pelle

Delle dita tenerelle

Non abbruccia , ma alletta ,

*parte .*

Volli far per voi vendetta  
 Con amarvi, e rispettarvi,  
 E con darvi questo cor.  
 Non credete?... non credete?  
 Alle prove, o donne care,  
 Tutto tutto io voglio fare  
 Per provarvi un vero amor.

## SCENA XIII.

Atrio con tre porte, una grande di mezzo.

*Ghita, e Lilla; indi la Regina.*

*Ghit.* Sei pur qui, pur ti trovo,  
 Lilla mia cara amica.

*Lil.* Ed hai coraggio  
 Di venirmi davanti?

*Ghit.* Di venirti davanti? e perchè no?

*Lil.* Il perchè lo fai tu, quant' io lo fo.

*Ghit.* Io?

*Lil.* Tu.

*Ghit.* Io?

*Lil.* Tu, vorresti farmi credere (a)

Che d'accordo non sei per rovinarmi  
 Col Podestà, e con Tita?

*Ghit.* Io d'accordo con lor? Povera Ghita?

*Lil.* Povera innocentina!

Chi non ti conoscessè?

*Ghit.* E per chi mi conosci?

Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?

*Lil.* Posso dir quello, che sei.

*Ghit.* Cioè? spiegati meglio.

*Lil.* Lasciami aver prudenza.

*Ghit.* No, no, se non finisci,

Non ti lascio partire.

*Lil.* Dunque lo deggio dir?

*Ghit.* Sì, lo dei dire.

*Lil.* Dirò che perfida,

Che falsa sei,

Che da te nascono

Gli affanni miei,

Che per uccidermi

*Fingi*

(a) *Qua comparisce la Regina, ma poi si ritira.*

Fingi d'amarmi,  
 Per farmi perdere  
 Il mio tesor.

*Ghit.* Io che in giardino  
 Fatta ho la spia,  
 Quando Lubino  
 Teco venia,  
 L'alcosi un giorno,  
 Ho questo merito  
 Del mio buon cor.

*Lil.* Dal dì che han detto  
 Ch' io son più bella,  
 Tu con dispetto  
 Mi vedi ognor.

*Ghit.* Oh per bellezza  
 Chi può uguagliarti?  
 Dovrian chiamarti

La Dea d'amor! *con atti di dispetto.*

*Lil.* Via brutta stolido  
 Non far schiamazzi.

*Ghit.* A me pettegola,  
 Questi strapazzi!

(In altro loco *piangendo.*)

*a 2*  
 ( T' insegnerei  
 Come tu dei  
 Meco trattar.

*Ghit.* Chiamarmi stolido!

*Lil.* Dormi pettegola!

*a 2*  
 ( Son proprio titoli  
 Da far crepar.

*Reg.* Cosa veggio! cosa sento! *con finto sdegno.*

Cosa è questo mancamento!

Dove alberga la Regina,

Questo chiaffo ofate far!

*Lil.* ( La Regina! la Regina!

*Ghit.* *a 2* ( Quale scusa ho da trovar?

*Ghit.* *a 2* ( Illustriissima ... Eccellenza.

*Lil.* *a 2* ( E' pur bella l'innocenza! )

*Reg.* ( E' pur bella l'innocenza! )

*Ghit.* ( Imploriam da voi mercede.

*Lil.* *a 2* ( Imploriam da voi mercede.

- Reg. E' un ardir, che troppo eccede.  
E scoffatevi da me.  
(Per pietà non vi sdegnate, si inginocchiano)
- Lil. a 2 ( Ascoltate per pietà.  
Gbit. a 2 ( Vi commova quel lamento,  
( Che tormento al cor mi dà.  
Reg. ( Mi commove il lor lamento,  
( E tormento al cor mi dà.)  
Sorgete,orgete  
Mie care innocenti,  
Se amiche sarete  
Saprovvi premiar.  
( Di cuore t'abbraccio.  
Lil. a 2 ( Ti bacio di core,  
Gbit. a 2 ( La pace, e l'amore  
( Tra noi dee regnar.  
( Chi avrebbe mai detto  
( Che il nostro timore  
( Che il loro timore  
a 3 ( In tanto diletto  
( S'avesse a cangiar?
- Reg. Venite qui: chi sei?  
Gbit. La Ghita io sono,  
Promessa sposa a Tita,  
Sorella di Lisargo  
Podestà della villa;  
E son dopo la Lilla,  
La prima contadina del paese.
- Reg. Delle vostre contese  
Fui spettatrice non veduta io stessa;  
E do torto alla Lilla.  
Io non credo capace  
D'un inganno la Ghita, ella a me piace.  
Lil. Signora, se fallai, chiedo perdono. (a)
- Reg. Vattene, e senza indugi alla Ghita che parte.  
Fa che vengano a me Tita, e Lisargo.  
Tu Lilla fatti core.  
Sarà felice in breve il vostro amore. parte.
- (a) Ghita fa degli atti semplici di riverenza,  
e di piacere.

alla Gbita.

SCE-

## S C E N A X I V.

- Lilla, poi Corrado, indi il Principe.
- Lil. D'Olce mi parve un dì,  
Un dì mi piacque amor.  
Ma non è più così,  
Ma non mi piace ancor.  
Finchè vicino a te  
Vivea mio caro ben,  
Ch'io ti vedea per me  
Languir d'amor ripien.  
Dolce mi fu quel dì ec.
- Cor. Lilla, il ciel sia con voi.  
Lil. Serva.  
Cor. Stam soli?  
Lil. Solt.  
Cor. Buono, buono! chiudiam. chiude la porta.  
Lil. Signor, che fate?  
Cor. Figlia non dubitate,  
Son galantuom.  
Lil. Lo credo: ma se mai  
Capitasse qualcun.  
Cor. Io son già vecchio:  
Alla custodia mia  
V' affidò la Regina;  
Nessun penserà male.  
Parlar deggio con voi  
D'un affar d'importanza.  
Lil. Parlar si può senza ferrar la stanza.  
Cor. Lasciatemi operar: io vi amo.  
Lil. Grazie.  
Cor. V' amo da Padre, e nulla più.  
Lil. Son certa.  
Cor. Riamar mi potete  
Senza scrupolo alcun.  
Lil. Sarà.  
Cor. Sentite,  
Se mai vi manca nulla... (a)  
Io vi posso servire ....
- (a) La prende per mano tremando.
- Lil.

- Lil.* Signor... ma voi tremate... cosa avete?  
*Cor.* Ah voi sì bella siete... Lilla... Lilla...  
*Prin.* (Corrado, e Lilla; udiam come mi tratta.)  
*Cor.* (L'Infante è qui; cangiam registro.) Figlia  
 Siete fortunatissima.  
*Lil.* A me pare il contrario.  
*Cor.* Avete la fortuna  
 Di piacere all' Infante.  
*Lil.* Peggio per me.  
*Cor.* Perché?  
*Lil.* Perch' io non l' amo.  
*Cor.* Un Prence è sempre amabile.  
*Lil.* Può darsi.  
*Prin.* Dunque è a voi sì difficile,  
 Cara Lilla, l' amarmi?  
*Lil.* Io v' amerò, Signor, come da' figli  
 Amasi il Padre, come  
 Il Padrone dal servo,  
 Dal suddito il Sovrano.  
*Prin.* Ah ch' io v' amo assai più, mia bella face.  
*Lil.* E giusto questo più, che a me non piace.  
*Prin.* Dunque io mi morirò!  
*Lil.* Mi spiacerebbe.  
*Prin.* E piuttosto d' amarmi  
 Morir mi lasciereste?  
*Lil.* Sì, piuttosto d' amar come vorreste.  
*Prin.* Barbara!  
*Lil.* Non è ver.  
*Prin.* Siete insensibile  
 Alla stima, all' amore, ai prieghi miei.  
*Lil.* No, barbara farei,  
 Se sensibile io fossi.  
*Prin.* Perché?  
*Lil.* Perché morria  
 Il mio caro Lubin di gelosia.  
*Cor.* (Questa rara fermezza  
 Innamora ancor più di sua bellezza.)  
*Prin.* Ma sapete, ch' io posso  
 A forza aver quel, che per grazia or chiedo?  
*Lil.* Oh troppo grande io credo

Un

- Un Infante di Spagna, un che dal cielo  
 Fu scelto a far il popolo felice.  
*Cor.* (Dove apprese costei quello che dice!)  
*Prin.* (Altro mezzo tentiam. Corrado parti,  
 Forse da sola a solo  
 Cangerà la fanciulla.)  
*Cor.* Ubbidisco Signor. (Non farà nulla.) *va in gab.*  
*Lil.* Dove andate? sentite...  
*Prin.* Non temete mia cara: io non vo' niente  
 Senza il vostro consenso.  
*Lil.* Io non temo per questo,  
 Temo per chi potesse  
 Sorprenderci qui soli.  
*Prin.* Cara Lilla...  
 Dunque ostinatamente  
 Mi negate di dar la vostra grazia?  
*Lil.* Non ho grazia da dare ai vostri pari.  
*Prin.* (Proviamo coi danari.) Lilla mia  
 Questa borsa di doppie è tutta vostra,  
 Se voi dite d' amarmi.  
*Lil.* Io di doppie, Signor, non so che farmi.  
*Prin.* (Che sia tutto artificio?...  
 Carichiamo la dose.)  
 Vi darò quest' anello,  
 Questo bell' orologio,  
 Proteggerò Lubin, farò che andiate  
 Per le vie di Madrid ricca di gemme  
 Con un bell' equipaggio,  
 Con forieri, e staffier, mostrata a dito  
 Per l' amica del Prence.  
 Procurerò, che abbiate  
 Ricchezze, gradi, titoli, ed onori.  
*Lil.* Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.  
*Lub.* Traditori invan sperate *ad alta voce di dentro.*  
 Me staccar da questo loco;  
 L' ingiustizia, che mi fate  
 La Regina or or saprà.  
*Lil.* Giusto ciel! che voce è questa!  
*Prin.* Donde vien questo lamento?  
*Pod.* (Con costui veggio in cimento

La mia stessa dignità.) *come sopra.*

Vivo, o morto il malandrino  
Via portate in un istante.

Lub.

Ah crudel!

Lil.

Questi è Lubino.

Prin.

( Sarà forse il caro amante. )

Lil.

( Se con lui chiusa mi trova,  
Me meschina, che dirà! )

Prin.

( Mi mancava questa nuova  
Per la mia infelicità! )

Lil.

Per pietà di quà partite!

Prin.

E perchè vi sbigottite?

Voi restate; io vo di fore  
A veder quel che si fa.

Lil.

( Tra l'affanno ed il timore

Prin.

( Tra il sospetto, e tra l'amore  
( Ondeggiando il cor mi va.

Lub. <sup>a4</sup>

( Traditori in van sperate  
( Di staccarmi più di quà.

Pod.

( Vivo, o morto il malandrino  
( Strafcinate via di quà. (a)

## S C E N A X V.

Principe, Lilla, Podestà, e Lubino.

Pod.

( Il Principe!

Lub. <sup>a4</sup>

( L' Infante!

Prin.

( Che veggio!

Lil.

( Ove mi celo! (b)

Lub. <sup>a2</sup>

( Palpito, avampo, e gelo,

Pod. <sup>a2</sup>

( Nè so quel che farà. (c)

Lub.

Prence a' reali piedi

Un misero tu vedi

Che chiede carità.

Pod.

(a) L' Infante apre la porta di mezzo, e si vede  
Lubino avviticchiato tenacemente ad un albero.

(b) Podestà, e Lubino entrano in iscena, e Lilla  
si nasconde in un gabinetto.

(c) Lubino entra in iscena disperatamente, e si  
mette ai piedi dell' Infante.

Pod.

Perturbator audace  
Costui di nostra pace  
Non merita pietà.

Prin.

Sorgi, chi sei? favella.

a Lubino.

Lub.

Io son di Lilla bella  
Promesso sposo, e amante.

Prin.

E tu?

a Pod.

Pod.

Grazie a Isabella,  
Io sono il Podestà.

Prin.

Onesto all' aria parmi. (a)  
Ha un volto da surfante.  
Ma posso già ingannarmi?  
Ma meglio si vedrà.

(b)

Pod.

( Mi guarda, e piano piano  
Favella tra se stesso:

Lub. <sup>a2</sup>

Non so se debba adesso  
Temere, oppur sperar.)

## S C E N A X V I.

La Regina, e detti.

Reg.

Che fa il caro figlio,  
Perchè d' una madre  
Il tenero ciglio

Non viene a bear?

Prin.

Da lungi, e dappresso  
Son sempre lo stesso,  
E serbo nel petto  
Da figlio, e da suddito  
Rispetto, ed amor.

Quel volto reale

Lub. <sup>a2</sup>

( Quel guardo sovrano  
( Mi par più, che umano,

Pod. <sup>a2</sup>

( Ravviva il mio cor.  
( Spaventa il mio cor.

Reg.

Ma què cosa fanno?  
Chi sono costor?

Lub.

A voi gran Regina,  
Si prostra, s' inchina

Un

(a) Guardando Lubino.

(b) Guardando il Podestà.

- Un povero oppresso  
Da quel traditor.
- Reg. Esponi infelice.  
Se a dritto ti lagni,  
Giustizia ti lice  
Sperare da me.
- Prin. (Costui m' interessa  
Nè so già perchè.)
- Lub. Di Lilla vezzosa  
L' amante son io,  
La chiesi in isposa,  
Le diedi il cor mio,  
E il barbaro, il perfido *accen. il Podestà.*  
Rapir me la fe'.
- Pod. Io sono ....
- Prin. ( Tu taci.
- Reg. <sup>a2</sup> ( Non parl<sup>a</sup> or con te.
- Lub. Un crudo fratello  
Voleva a lui darla... *accennando il Podestà.*

## S C E N A X V I I.

Tita, Ghita, e detti.

- N O più non <sup>fon</sup> è quello (a)
- Per me Ghita parla  
lui
- Tit. <sup>a2</sup> ( Perdono ti chied<sup>o</sup>  
Ghit. e
- Il fallo mio ved<sup>o</sup>  
suo e
- Tua Lilla esser de'.
- Pr. Reg. ( A tali vicende  
Lub. <sup>a6</sup> ( Di sdegni, e d'amori  
Pod. e Appena s' intende  
Tit. Ghit. ( La cosa com' è.  
Reg. I lacci si sciolgano  
A quel melchinello, *additando Lub.*  
E vada egli carico... *additando il Pod.*  
Ghit.

(a) Tita abbraccia Lubino, la Ghita si mette ai piedi della Regina.

- Ghit. ( Egli è mio fratello,  
Tit. <sup>a3</sup> ( Io son suo fratello,  
Pod. ( Signora mercè.
- Reg. Via presto si tolgano  
I lacci a Lubino,  
Non sono inflessibile,  
Già cede il mio cor.
- Ghit. ( Sciogliamolo presto...  
Pod. <sup>a4</sup> ( Scioglietelo presto.  
Tit. e  
Prin. (
- S C E N A X V I I I.
- Detti, Lilla, e Corrado.
- Lil. I O devo far questo: *va per sciogliere Lub.*  
Che gli ho destinata  
Catena miglior.
- Lub. La Lilla?
- Tutti.
- La Lilla?  
Da dove uscì fuor?
- Lub. Lasciami i lacci miei  
Non vo' più libertà,  
Un infedel tu sei,  
Togliti via di qua.
- Lil. ( Alla sua Lilla, o Dei,  
Ghit. <sup>a2</sup> ( Così Lubin favella?  
Tit. e  
Pod. ( La Lilla non è quella,  
Lub. Lubin io più non sono.  
Tu di quel loco uscisti.  
Ho i torti miei già visti,  
Torna là dentro o barbara,  
In braccio ad altro amor.  
In braccio ad altro amor.
- Lil. ( Ah Maestà perdono... *alla Regina.*  
Lub. <sup>a2</sup> ( Pietà del suo dolor...  
mio  
Tutti.  
Io non intendo il caso  
Son pien<sup>o</sup> di stupor.

*Lil.* No non temer ben mio,  
 Quì sola non son io,  
 V'è il mio custode ancor. *fa uscir Cor.*

*Reg.* *az* { Corrado!

*Prin.* {  
*Cor.* De' tuoi cenni  
 Il fido esecutor.

*Reg.* Or più temer non dei,  
 Prendila, ella è tua sposa;  
 A te son io per lei,  
 Garante d'onestà.

*Tutti, salva la Regina, e il Principe.*

Dei, che clemenza è questa?  
 Che generosità!

*Cor.* Che improvvisata è questa?

*Prin.* Che brutta novità!

*Reg.* E perchè fia la festa  
 In questo dì compita  
 Fo sposa tua la Ghita, (a)  
 Perdono al Podestà.

*Tutti.*

*Pod.* Dei, che clemenza è questa!  
 Che generosità!

*Cor.* { Che improvvisata è questa?

*Prin.* *az* { Che brutta novità!

*Gbit.* { O Tita

*Lil.* *az* { Lubino tu sei mio;

*Tit.* { Sei mia Ghita mia bella

*Lub.* *az* { Lilla

*a 4* { Cantiam solo Isabella,

{ Lodiam la sua bontà.

*Reg.* Oh quanto un sì bel giubilo,  
 Oh quanto ailetta, e piace!  
 Di pura gioja, e pace  
 Sorgente ognor sarà.

{ Godiamo, su godiamo,

{ E con sincero amore

{ Rendiamo grazie al core

{ Di vostra Maestà.

(a) Rimette la Ghita a Tita,

*Reg.*

*Reg.* E il figlio mio non parla?

*Lil.* *az* { E voi non dite niente?

*Gbit.* { Guardate il mio Lubino. *al Principe.*

*Lil.* Andate: ho visto, ho visto.

*Prin.* Guardate Tita mio. *a Corrado.*

*Gbit.* Andate, addio, addio.

*Cor.* *Tutti, salvo Corrado, e il Principe.*

{ Corrado muto resta,

{ L'Infante mi par mesto.

{ Non so, che storia è questa,

{ Non so cosa pensar.

{ Ma quel ch'è fatto è fatto

{ E non si può cangiar.

{ Fremo del mio destino,

{ Perdo colei, che adoro,

*Prin.* *az* { Nè deggio dir, io moro,

*Cor.* { Nè posso contrastar,

{ Che quel ch'è fatto è fatto.

{ E non si può cangiar.

*Fine dell' Atto primo.*

AT-

36  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Lilla, Gbita, Lubino, e Tita.

Lil. Lubin.

Gbit. Tita.

Tit. az { Che vuoi?

Lil. Parti?

Gbit. Via vai?

Lub. az { Parto, e torno a momenti, o gioja mia,  
Tit. az { partono.

SCENA II.

Lilla, e Gbita.

Lil. Cos' è tal novità?

Gbit. Lascia che vadano;  
Di cosa importantissima  
Io ti deggio parlar.

Lil. Di Lubin forse?

Gbit. Attendi.

Lil. Che fia mai?

Gbit. Son già lontani un miglio guarda in istrada.  
Or ti posso parlar senza periglio, chiude la porta.

Lil. (Anche a porte ferrate.)

Gbit. Posso teco spiegarmi  
Con piena libertà?

Lil. Che c' è di nuovo?

Tu mi fai tremar tutta.

Gbit. Mi giuri di tacer?

Lil. Sì via lo giuro.

Gbit. Ora siam maritate.

Lil. Certo.

Gbit. Tuo già è Lubin, e Tita è mio.

Lil. E così?

Gbit.

SECONDO.

37

Gbit. Più non resta  
Da faticar per acquistarli.

Lil. E poi.

Gbit. V' è un acquisto miglior se far lo vuoi.

Lil. Cioè?

Gbit. Senti l' Infante

E' di te innamorato, e se a me credi,  
La tua fortuna è fatta.

Lil. Come? mi prendi tu per qualche matta?

Gbit. Anzi perchè ti prendo  
Per femmina favissima, ti volli  
Della cosa parlar.

Lil. Gbita partiamo.

Gbit. Fai meco la smorfiosa?

Lil. Fo quello, che far deve onesta sposa.

Gbit. Pretenderefti adesso

D' esser tu la fenice del tuo sesso?  
Vorresti farmi creder, che ti spiace  
D' esser amata, e vagheggiata, e in oltre  
D' esserlo da un Infante?

Lil. E tu pretenderefti

Ch' io debba ancor pensar come tu pensi?

Gbit. Sì.

Lil. Come sì? non fai

Ch' io amo il mio Lubin?

Gbit. Amalo.

Lil. Ch' io

Pria di rompergli fè, pria che il cor mio  
Dar ad altro amatore  
Mille volte torrei  
Di perdere la vita?

Gbit. Tienti la fede tua tienti il tuo core;

In materia d' amore

A un Prence non si dà nè cor, nè fede.

Lil. Cosa dunque?

Gbit. Parole.

Lil. Parole.

Gbit. Sì parole.

Odimi: poco pria furtivamente  
Dalla siepe del picciolo orticello

B

God

- Con lui stesso parlai: questa catena,  
Preziosissimo dono,  
Da recarti ei mi diede, ed a me diede  
Una borsa di doppie  
Sol perch' io ne parli.
- Lil.* Tienti la tua catena, e dì al tuo Prence,  
Che finisca una volta  
Di così infastidirmi.  
Io non accetto doni:  
Io Principi non voglio; amo Lubino:  
E se ancor di Lubino  
L'amor non mi tenesse,  
Mi terria l'onestà, che più gradita  
M'è di quest'occhi miei, m'è della vita.
- Gbit.* Non perdere, sorella,  
Un'occasione sì bella,  
Almen pensaci su: da te non chiedo  
Se non che tu l'accolga  
Con un po' di maniera,  
Che finga, che lusinghi, che prometta  
Finchè siamo ben ricche.
- Lil.* Ed ingannarlo  
Perchè dovrei così?
- Gbit.* Per castigarlo.
- Lil.* Castigarlo perchè?
- Gbit.* Ti par picciol delitto  
Tentar una ragazza appena sposa  
E tentarla con cosa? con quattrini.
- Lil.* E chi mai può far questo  
Senza che offesa l'onestà rimanga?
- Gbit.* Non mancan mai ripieghi ad una donna  
Per far che un Prence, e un Prence innamorato  
Doni ognor, poco ardisca, e brami assai,  
E spera sempre, e non ottenga mai.
- Lil.* Ho udito sempre dire,  
Che nessun dà per nulla.
- Gbit.* Anzi tutto il contrario.  
Un Signor, che vuol bene,  
Finisce sol di dare allorchè ottiene.
- Lil.* Ma tu giovane ancora, e contadina,  
Dove apprendesti mai cose sì belle?

- Gbit.* Tutto quello ch'io parlo  
Ogni donna lo fa senza impararlo.  
Colla flemma che tu vedi,  
Con quest'aria di bontà  
Saprei far quel che non credi,  
E che fan nella Città.  
Far saprei la spafimante  
Senza mai sentir amore,  
E di pietra avendo il core  
Saprei fingere pietà.  
Saprei passare  
Dal pianto al riso,  
Saprei cangiare  
L'aria del viso,  
All'improvviso  
Mutar colore,  
Far che mi palpiti  
Con arte il core,  
Molto promettere,  
Conceder poco;  
Dir no con grazia,  
Dir sì per gioco;  
Ed altre simili  
Bagatellucce,  
Con quello... etcetera,  
Ch'io non vo' dir.
- Femmine amabili  
Non vi lagnate,  
In questo secolo  
Voi siete nate  
Per ben dagli uomini  
Farvi servir.

## SCENA III.

*Lilla sola.*

- Femmine amabili  
Non vi fidate;  
In ogni secolo  
Voi siete nate  
Per ben dagli uomini  
Farvi sentir.

B 2

parte 4  
SCB.

A T T O  
S C E N A I V.*Corrado solo, poi Gbita.*

**Cor.** **I**o spero, che la Ghita  
Abbia dato l'affalto alla fortezza;  
Bramo averne contezza  
Pria che tornin gli sposi...  
Io non son senza speme...  
Or che ceda la Lilla a me sol preme.  
Ceda pur all'Infante;  
Purchè a sentir l'amante ella s'avvezzi...  
Io non bramo di più; potrò sorprenderla...  
Minacciar di scoprirla  
Al marito, al villaggio... e poi la donna  
Non comincia per poco:  
Amar può ben un sol, ma non mai due,  
Che la prima caduta  
E' sempre la difficile... vien Ghita...  
Ricomporsi conviene:  
Chi fingere non sa non merta il bene,  
Ebben, che c'è di nuovo?  
**Gbit.** Io non ho visto  
Femmina più ostinata di costei.  
**Cor.** Ma la catena?  
**Gbit.** E' nulla.  
**Cor.** E l'oro?  
**Gbit.** Nulla affatto.  
**Cor.** Guarda, figliuola mia, she cervel matto!  
Tu però non stancarti,  
Ghita mia, di adoprarti.  
Donna sollecitata  
E' mezzo guadagnata; parla, prega,  
Prometti, incoraggisci,  
Istruisci, lusinga... dille ch'ella  
E'... (quasi mi scappò, l'anima mia.) *con fuoco.*  
**Gbit.** (Come si ringalluzza  
Il vecchio malandrino!) ma Signore...  
Questa vostra premura... questo foco...  
Ci mancherebbe poco  
Ch'io credeffi voi stesso  
Di Lilla innamorato.

Cor.

## S E C O N D O.

**Cor.** Ah! che ti pare?  
Amare un nom par mio? Corrado amare?  
Osserva questo crine,  
S'è fatto omai d'argento,  
Il curvo collo osserva,  
Il passo, e l'andamento,  
Che indebolisce, e snerva  
Il peso dell'età.  
Pui già d'amor seguace  
Or son d'amor nemico,  
Amo la bella pace  
E la tranquillità.  
Conosco i danni miei:  
Sì pazzo non farei  
Di por mai speme in femmina;  
Che un vecchio amar non sa.  
(Malandrina tu ridesti;  
E lo so, che tu sapresti  
Diventar d'un orso amante  
Per contante, o per bontà.) *parte.*

## S C E N A V.

*Gbita sola.*

**Q**uesti Signori in somma  
Credon coi lor quattrini  
Di comprar tutto il mondo: oh se la Lilla  
Fosse men schizzinosa  
Vorrei loro insegnar che una Serrana  
Non fa la secretaria, o la mezzana. *parte.*

## S C E N A V I.

Atrio terreno.

*La Regina, l'Infante, e Corrado, poi il Podestà.*  
**Reg.** **E** perchè non vegg'io l'usata gioja  
Rider sul volto dell'amato figlio?  
Quai cure, quali affanni  
Sul più bel fior degli anni  
Puon la pace turbar del vostro core?  
Togliete, amato figlio, il mio timore;  
**Prin.** Non le delizie Iblee,  
I giardini di Cipro,  
I pensili di Persia,

B 3

O

O gli elisi di Spagna  
 A me farian più grati,  
 De' più deserti inabitati luoghi  
 Qualor con voi fossi io;  
 E se lieto è il cor vostro, è lieto il mio.

*Reg.* Pur la solita in voi  
 Ilarità dell' alma oggi non veggo.

*Prin.* Forse gli umori?... il sangue...  
 Signora, non saprei...

*Cor.* (Lo so ben io.)

*Prin.* Se voi mel permettete  
 Questa sera vorrei di Lilla, e Ghita  
 Veder anch'io le nozze.

*Reg.* Andate, o figlio,  
 Tra le gioje innocenti  
 Di quelle buone genti  
 Ritornerà la calma al vostro seno.

*Cor.* (Tornerà, tornerà, lo spero almeno.)

*Reg.* Ma qual di cetre, e di viole io sento'  
 Suonar per l'aria pastorale concerto? (a)

*Coro di Villani, e Villane.*  
 Di campagne, di montagne,  
 Di spelonche, di pendici  
 Abitanti, e abitatrici  
 Vengon ora al regio piè.  
 Vengon qui per adorarti,  
 Per recarti un picciol dono,  
 Scorte sono dall'amore  
 Dal candore di lor fè.

*Pod.* Perdono, alma Regina,  
 All'ardir di costoro; al loro affetto,  
 All'ardente lor brama invan m'opposi,  
 In vano contrastai: dalla campagna  
 Fero appena ritorno  
 Al rustico soggiorno,  
 Che chieser di veder la lor Regina,  
 Ed insieme col core offrirle tutti,

Poi  
 (a) Viene il Podestà coi Villani, e colle Villane,  
 che portano doni del Paese alla Regina.

Poi che meglio non han, fior, latte, e frutti.

*Reg.* Oh care, i doni accetto,  
 Son grata al vostro affetto; e perchè sia  
 La compiacenza mia nota alla villa  
 Li rechi il buon Lisfargo a Ghita, e a Lilla:

*Pod.* a2 { Che generosità.

*Cor.*

*Reg.* Voi gite, o figlio,  
 Ed insieme con essi  
 Passate pur la notte in festa, e in gioco.  
 La virtù va onorata in ogni loco. *partono.*  
*Si ripete il Coro.*  
 Di campagne, di montagne, ec. *partono.*

## SCENA VII.

*La Regina sola.*

CHI mai dirà che in questi rozzi tetti,  
 E sotto queste pastorali spoglie  
 Tanta virtù, tanta onestà s'accoglie!  
 O felici abituri, o piagge amiche,  
 Di riposo, e di pace alberghi veri!  
 Quanto mai volentieri  
 La vostr'aura io respiro, e se il destino  
 M'avesse dato in sorte  
 Di vivere a me stessa, ingrato e vile  
 Mi fora ogni altro dono,  
 E con voi cangerei la reggia, e il trono.  
 Perchè mai formar non lice  
 Ad ogni alma il suo destino,  
 Ch'io per voi vivrei felice  
 Tra i piacer di libertà?  
 E tra i sempli diletti  
 Dei pastori, e dell'armento  
 Troverebbe il cor contento  
 Quel riposo, che or non ha.  
 Ah non erano le selve  
 Destinate per le belve!  
 Là si trova, là si prova  
 La mortal felicità.

B 4

*parte.*  
 SCE.

A T T O  
SCENA VIII.

*Il Principe, e Corrado ambidue con lunghi tabarri.*

*Prin.* E possibil farà, che una villana  
Resista ai desir miei, resista a tanti  
Allettamenti di promesse, e doni?

*Cor.* Signor, non disperiam, raro si vede  
Accordarsi beltà con onestade.  
Per un colpo non cade  
L'arbore, e' è ancor tempo ....

*Prin.* Ah! tu ben sai  
Ch' io doman partir debbo: or che mi resta  
Da far in una notte?

*Cor.* In una notte  
Si fan le belle cose ....  
Cogli affalti di Ghita .... col danari ....  
Forse .... Lilla ora è moglie .... e si fa bene,  
Che fanciulla austerissima, e ritrosa  
Accessibil divien quand' è già sposa.

*Prin.* Mi raccomando a te.

*Cor.* Dal canto mio  
Il possibil farò; poi quando nulla  
Ci piovi l'eloquenza  
Del labbro, e della borsa,  
L'uom nell'inganno ha sempre una risorsa.

*Prin.* Ma che dirian di me se mi servissi  
D'un mezzo così vile?

*Cor.* Chi volete, che ardisca  
Sindacar quel che fate? I Grandi ponno  
Far tutto quel che vonno,  
Senza ch'osi osservar occhio mortale,  
Se fan ben, se fan male.

*Prin.* Sì; ma un inganno ....

*Cor.* Un amoroso inganno  
Colpa non è; spesso la donna nega  
Ad amante, che prega  
Quello che internamente or brama, or gode,  
Ch'ei prenda colla forza, o colla frode.

*Prin.* E qual da queste spoglie  
Credi poi tu, che nasca  
Comodità opportuna all'amor mio?

*Coro*

## S E C O N D O .

*Cor.* Io ne preveggo molte: andiam un poco  
Alle porte di Lilla: ivi, Signore,  
Qualche cosa accadrà: qualora in vano  
Si tentar nelle cose i mezzi usati  
Semprè sai persuaso,  
Che l'uom si debba porre in mano al caso;

*Prin.* Oh ciel! che duro passo  
E' mai questo per me? sentir mi pare  
Una voce nel cor, che mi rinfacci  
La debolezza mia: dunque un Infante,  
Un figlio d'Isabella  
Da una vile Serrana ora è costretto  
A mendicare affetto,  
E a mendicarlo ahimè! con un inganno?

A qual varco mi traggi amor tiranno,  
Seguir degg'io chi fugge?

Chi mi disprezza amar?

Svelter saprò dal petto

Il mio fucosto affetto:

Saprò abborrir la perfida;

Che ride al mio penar.

Saprò .... ma intanto il core

Langue nel suo dolore,

E della sua costanza

Comincia a dubitar.

Stelle ingrato, avversi Dei!

Che volete ancor da me?

Son confuso, son oppresso,

Non intendo più me stesso.

A' miei mali una speranza

Pur m'avanza ancor in te.

*parte.*

## S C E N A IX.

*Corrado solo.*

**I**L Principe vaneggia  
Per amor della Lilla: è buono: io voglio  
Trar coll' unghia del gatto  
La castagna dal foco.  
L'impostura nel mondo ha il primo loco. *parte*

B 5

SCE.

*Campagna* colla casa di Tita, come nell'Atto primo.

*Lilla sola, poi Gbitta sola porta,  
non veduta dalla stessa.*

**Lil.** LA notte s' avvicina, e ancor non veggio  
Il mio sposo venir. Qual nuovo affare  
Può trattener cotanto

L' idolo mio dal ritornarmi a canto?

Ah Lubino, Lubino! In questo giorno

Così poco tu brami

Di star con lei che t'ama, e tu tant'ami?

**Gbit.** Che diavolo vuol dir, che non vien Tita! (a)

Sta a veder, che il birbante

Avrà trovata una novella amante.

Si cangia tanto spesso a' nostri dì,

Che non faria stupor s'ei fa così.

**Lil.** Ahimè!

**Gbit.** Questa è la Lilla: *sospira.*  
*non veduta da Lilla.*

La conosco ai sospiri:

Lilla, che fai qui sola?

**Lil.** Mi diverto.

**Gbit.** Ma so che meglio si divertiria

Se avesse Lubinetto in compagnia.

**Lil.** Sì sì, lasciam gli scherzi; or che ne dici

Di questo lor tardar?

**Gbit.** Infatti .... vedi

Tornar dal campo alcuni pastorelli, (b)

Chieggiam un po' se nuova hanno di quelli.

(Villanelle, che volgete

(Liete il passo al caro tetto,

(Per pietà non mel tacete

(Se vedeste il mio diletto,

(Ahi ahì prima d'andar via...

**Lil.** (Ahi che pena, che dolor!

*Bru-*

(a) Lilla si allontana un poco, come per guardare, se vien Lubino.

(b) Si vedono in distanza alcuni pastori.

a 2 (Brunetto è il suo viso

(E nero il capel:

**Gbit.** (E un vago sorriso

(Lo rende più bel.

(Ah tutte sen vanno!

(Risposta non ho.

(Invidia n' avranno

(Di cosa ... io lo so.

## SCENA XI.

*Principe, Corrado, poi Tita, Lubino, e dette.*

**Prin.** E Ccola: al bujo ancora

Riconosce il mio core il suo tesoro:

Avviciniamci a lei,

Non ammettono indugi i voti miei.

**Cor.** Lasciate fare a me:

(Questi giovani amanti han sempre fretta:

Il vecchio, che fa più, soffre, ed aspetta.)

**Lil.** Ghita mia ritiriamci,

La notte si fa scura,

**Gbit.** E di cosa hai paura? ai nostri tempi

Non si ruban più donne.

**Lil.** Che fo io?

Con questo tuo bizzarro Principino ...

Io temo sempre d'inquietar Lubino.

**Cor.** (Ha seco la cognata.)

**Prin.** (Non serve è nostra amica.)

**Lil.** Cosa hai detto?

*a Gbita:*

**Gbit.** Io no ho detto nulla.

**Lil.** E chi ha parlato?

**Cor.** (Non v'accoltate tanto.)

**Prin.** (Impaziente amor sprona il mio passo.)

**Lil.** Ahì.

*grida.*

**Gbit.** Cos'è, cosa è nato?

**Lil.** Son uomini, non vedi?

*con paura.*

**Gbit.** Tanto meglio!

Male se fosser donne.

**Prin.** Lilla.

(a)

B 6

*Cor.*

(a) Alterando la voce, e nascondendosi col mantello, Corrado fa lo stesso.

Gor. Ghita.  
 Lil. Questo mi par Lubino.  
 Gbit. E questi Tita.  
 Cor. (Secondiamo l'equivoco.)  
 Gbit. Son essi senza fallo. *Piano alla Lilla,*  
 Sposo mio? *a Corrado abbracciandolo.*  
 Lil. Mio Lubin? *al Principe abbracciandola.*  
 Gbit. Parla.  
 Lil. Non ti nascondere.  
 a 2 Ah! tu seguì furbetto a non rispondere.  
 ( Dammi la cara mano,  
 Gbit. ( Abbracciami mio cor,  
 Lil. a 2 ( Tu se' il mio dolce amor,  
 ( Non mi rispondi?  
 ( Son de' begli occhi tuoi  
 Prin. ( E' de' begli occhi tuoi  
 a 2 ( Il fido adorator,  
 Cor. ( Un misero che muor,  
 ( Se nel secondi.  
 Lil. a 2 ( Cieli! questi è l' Infante,  
 Gbit. a 2 ( Non mi fuggir mio bene.  
 Prin. a 2 ( Conforto alle mie pene  
 Cor. ( Io spero sol da te,  
 ( Ei spero sol da te.  
 Lil. ( Ah se Lubino or viene,  
 Gbit. a 2 ( Che mai farà di me?  
 Lub. ( Mi par di sentir gente,  
 a 2 ( Lilla.  
 Tit. ( Ghita.  
 Gbit. ( Gli sposi, o Dei!  
 Lil. a 2 ( Son quì ben mio (a)  
 Lub. ( Quì sei,  
 Tit. a 2 ( E teco ancor chi v' è?  
 Lil. ( Son questi contadini,  
 Gbit. a 2 ( Che tornan dal lavoro. (b)

Tit.

(a) Lasciano il Principe, e Corrado, e s' accostano ai loro sposi.

(b) Il Principe, e Corrado s' allontanano.

Tit. E a voi così vicini?  
 Lub. Sì uniti a voi perchè?  
 Prin. ( Mettiamci quì in disparte,  
 Cor. a 2 ( E stiamo ad osservar.) *stanno di dietro.*  
 Lil. ( Sai che te solo adoro,  
 Gbit. a 2 ( Di me non dubitar.  
 Tit. ( Barbare gelosie,  
 a 2 ( Le pure gioje mie  
 Lub. ( Cessate di turbar.  
 Tit. ( Ah se m'inganna Ghita  
 Lilla  
 Lub. a 2 ( L' idolo del cor mio,  
 ( Di chi si deve, oh Dio!  
 ( Quest' anima fidar?  
 Lil. ( Ah s'io Lubino inganno  
 Gbit. a 2 ( Ah se il mio Tita inganno  
 ( L' idolo del cor mio,  
 ( Di chi si deve, oh Dio!  
 ( Un' anima fidar?  
 ( Ah nel momento stesso  
 Prin. ( in cui spero il ristoro  
 Cor. a 2 ( Per sempre il mio tesoro  
 ( Io vedomi involar. (a)  
 ( Ei vedesi involar.

## SCENA XII.

Il Principe, e Corrado.

Prin. PAR che il cielo, e la terra  
 Si opponga ai miei disegni.  
 Gor. Ardire, o Prence;  
 A momenti Lisargo  
 Verrà coi sonatori: un colpo ancora  
 Da tentar ci rimane.  
 Prin. E qual vantaggio  
 Ne trarremo da questo?  
 Cor. Amore ha il guardo lungo:  
 E spesso nasce in una notte il fungo. *partono.*

B 7

SCE-

(a) I quattro sposi partono.

## SCENA XIII.

Camera rustica.

*Lubino, Tita, poi Lilla, e Gbita.**Lub.* Cosa ti par?*Tit.* Per me non so che dirti.*Lub.* Credi tu veramente,  
Che fosser contadini?*Tit.* Esse lo fanno.*Lub.* Che vi sia qualche inganno?*Tit.* Non sarebbe impossibile; son donne.*Lub.* Ah il dubbio sol m'uccide!*Tit.* Bisogna sincerarsi:Eccole; per scoprir questa faccenda  
Dissimular conviene.*Lil.* Lubin, anima mia ... *portando fuori la mensa.**Gbit.* Tita mio bene.*Lub.* Saluto.*Tit.* Buona sera.*Lil.* (Non mi sembran tranquilli.)*Gbit.* (Non bisogna confonderci.)*Tit.* (Dissimula.)*Lub.* (Non posso,

Parmi d'aver cento demonj addosso.

*Lil.* (Non vorrei che gli avesser conosciuti.) *a Gbit.**Gbit.* E così padroncini, siete muti?

La cena è già disposta;

Ceniamo, o non ceniamo?

*Tit.* Da che sono marito *sforzandosi di parlare.*

Ho perso l'appetito.

*Lil.* E tu cos' hai, Lubino?*Lub.* Nulla, nulla.*Lil.* No caro, ti conosco:

Abbastanza con me finger non fai.

Cos' hai, mia vita? *accarezzandola.**Lub.* Ho quel, che tu non hai.*Tit.* Vieni avanti. *Prende la Gbita per mano.**Gbit.* Che vuoi?*Tit.* Tu taci, e guarda un poco,

S'io so far un processo criminale.

*a Lub.**Lil.**Lil.* (Qui nasce qualche male.)*Tit.* Guardami ben.*Gbit.* Ti guardo.*Tit.* Con chi fosti poc' anzi?*Gbit.* Colla Lilla.*Tit.* Cos' hai diventi rossa?*Gbit.* Può esser, mi fa mal la scarpa stretta.*Tit.* La scarpa! poveretta! poveretta!*Lub.* (Ah Lilla, Lilla

Misera te, se scopro qualche inganno!)

*Tit.* Dunque tu fosti colla Lilla?*Gbit.* Vi fui. *sempre imitando i gesti di Tita.**Tit.* E la Lilla?*Gbit.* Con me.*Tit.* E tutte due?*Gbit.* Vuoi tu saperlo?*Tit.* Sì.*Lil.* (Ah costei mi precipita!)*Gbit.* Dunque lo dico.*Lub.**Tit.* a 2 Di.*Gbit.* Fui col diavol che ammazzi

Te coi cospetti tuoi,

Villano maledetto:

Or prendi questo, e a rivederci a festo.

*Tit.* Ah stregaccia assassina.*Lil.* (Ci ha guadagnato molto.)*Tit.* In questa forma

Mi deride, mi burla.

Si fa bestie di me?

*Lub.* Per dire il vero

Grande audacia ha costei!

B 8

*Tit.*(a) *Gbita mettendosi le mani al fianco.*(b) *Gbita imitandolo con franchezza.*(c) *Prende una candela in mano, e va a guardarla presso.*(d) *Si tocca il piede.*(e) *Gbita gli dà uno schiaffo, e poi fugge.*(f) *Mettendogli una mano sulla faccia.*

52  
TIT. E per giunta uno schiaffo? eterni Dei!

Ah mal aya quella mano,  
Uno schiaffo ad un Serrano!  
Uno schiaffo ad un marito!  
Uno schiaffo ad un mio par!

Por la vida de mi padre,  
Por la vida de mi madre,  
I por vida de mi mismo,  
No lo quiero sopportar.

Quà la cappa, quà la spada,  
L'archibuso, la pistola  
Me l'afferro per la gola,  
Cuciliada, pugnada,  
Che fiocada, che macello!

I por tierra ha da tumbar.  
Ma una femmina a duello  
Come mai si può sfidar?  
Ah perchè non su qualche altra!

Ch'io potea per vendicarmi  
Col piacer di riamarla  
Da me sol giustizia farmi;  
Ma la sposa non è cosa,  
Che ci dia tal piacer.

Ah demonio dell'inferno  
Come t'ho da castigar!

Maritati schiaffeggiati,  
Se qui a caso alcun ven'ha,  
Dite voi, che lo sapete,  
Se siam degni di pietà.

SCENA XIV.

Lilla, e Lubino.

Lil. PERchè taci Lubino?

Lub. Lasciami.

Lil. Ch'io ti lasci?

Lub. Sì, lasciami.

Lil. Ma cos'è questa collera,  
Che t'ho fatto, mio caro, in che mancai?

Lub. Io nol so; tu lo sai.

Certa tua pallidezza...

L'equivoche apparenze...

I rag-

SECONDO.

53

I raggiri di Ghita....

La stessa tua baldanza

Sospettoso mi rende:

Pazzo quell'uom, che bella moglie prende.

Lil. E per un dubbio solo

Offendi la mia fede? E' questo, ingrato,

L'amor ch'hai per la Lilla?

Lub. Amo la Lilla,

Ma più assai l'onor mio.

Lil. Forse cagion son io,

Che l'onore tu perda?

Lub. Non lo so.

Ma basta un dubbio a lacerarmi il core.

Lil. Ah no, mio dolce amore,

Non mi far questo oltraggio.

Il mio cor dal tuo core, e la mia fede

Dalla tua sè misura. Il mondo, il cielo

In testimonio io chiamo,

Se ognor t'amai, se t'amo.

Ah se un dì tu poteffi

Vederti con questi occhi

A cui sembri sì bello,

So che il tuo cor diria,

Sì sì la Lilla è mia;

E cangiando desiri

Sarien sospiri di gioja i tuoi sospiri.

Consola le pene

Mia vita, mio bene,

Quell'ira, quel pianto

Morire mi fa.

Gli affanni sofferti,

O caro rammenta,

E allora paventa

Di mia fedeltà.

parte.

SCENA XV.

Lubino solo, poi Ghita, Lilla, e Tita.

Lub. QUanto è facile il core

A creder quel che brama! io credo adesso

La mia Lilla innocente.

B.

Ghi.

*Gbit.* La lan, la lan, la la: (a)  
 Chi ha voglia di mangiar venga un po' qua.  
*Lil.* Via Tita non far smorfie, (b)  
 Vieni, Lubino mio,  
 Che vogliam mangiar bene.  
*Lub.* Quando una donna chiama andar conviene.  
*Tit.* Come? e scordar dovrei...  
*Lil.* Ora ceniamo, parleremo poi.  
*Gbi.* Lascialo stare, mangieremo noi.  
*Tit.* E dopo quel ch'hai fatto osi parlare?  
*Gbi.* Via caro matto, ho fatto per scherzare.  
 Tu sai, ch'io ti vo' ben... ma tanto tanto...  
 Tita guardami caro. (c)  
*Tit.* (Bricconcella.)  
*Lub.* Su via, la pace è fatta...  
*Lil.* Evviva, evviva, evviva.  
*Gbi.* Pace.  
*Tit.* Pace.  
*Lil.* Abbracciatevi... ancor: così mi piace.  
 Sediamo via. *siedono.*  
*Lub.* Chi trincia?  
*Gbi.* Trincio io.  
*Lil.* Noi mangierem.  
*Tit.* Che suono è questo? (d)  
*Lub.* Diavolo!  
*Gbi.* (Misera me qualch'altro imbroglio!) (e)  
*Lil.* Mangia Lubino mio.  
*Tit.* Ma questo suono...  
*Gbi.* E' suono di chitarre.  
*Tit.* E chi la fera delle vostre nozze  
 Viene qui per suonarvi la chitarra? (f)  
*Gbi.*

(a) Vien fuori portando due piatti con qualche  
 vivanda, e cantando si mette a sedere con gravità.  
 (b) Tirandolo per un braccio con una mano, e  
 col' altra portando un altro piatto.  
 (c) Con cavicatura accarezzandolo.  
 (d) Si sente un suono lento di chitarrini.  
 (e) Mangiano: Lubino s' alza in piedi, e as-  
 colta attentamente.  
 (f) Con mistero.

*Gbi.* Tu fai, che i gran signori  
 Han sempre alla lor mensa i sonatori.  
*Lub.* Che diamine esser può?  
*Lil.* Saran Serrani,  
 Che van girando per pigliare il fresco.  
*Lub.* Questo non è suonar contadinesco.  
*Inf.* Non farmi più languire, o vita mia,  
 Lasciami un po' veder quel viso bello,  
 Se ti vien voglia di saper ch'io sia,  
 Guardati in mezzo al cor, ch'io vivo in quello. (a)  
*Lub.* Udisti?  
*Tit.* E che? son sordo?  
*Lub.* Son Serrani anche questi? (b)  
*Lil.* (Oh Dei mi parve...  
 La voce dell' Infante!) (c)  
*Tit.* Che musica galante!  
 E' per te?  
*Gbit.* Per me no.  
*Lub.* Per te?  
*Lil.* Neppur. *alla Lilla*  
*Tit.* a2 Dunque per chi?  
*Lub.*  
*Gbit.* a2 Nol so.  
*Lil.*  
*Lub.* Ci mancherebbe poco...  
*Tit.* Zitto mi par che ricominci il gioco. (d)  
*Inf.* Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi,  
 E pianger l'aure ho visto ai pianti miei:  
 Tu che senza pietà morir mi fassi  
 Più de' sassi, e dell'aure iograta sei.  
*Tit.* Brave!  
*Lub.* Va ben.  
*Gbit.* Qual colpa abbiamo noi?... (e)  
*Lub.* De' sassi nel balcon?  
*Lil.*

(a) Canta di fuori.  
 (b) Alla Lilla con mistero.  
 (c) Piano alla Gbita.  
 (d) Picciol preludio di suono, poi subito canto.  
 (e) Si sente a gittar un sasso, o due nel balcon.

*Lil.* Saranno forse spirti.  
*Lub.* Spirti è vero.  
 Io credo, che sen corpi, e corpi grossi.  
*Tit.* Corpo di farfarello! attendi attendi. (a)  
*Lil.* Che diavolo farà.  
*Tit.* Hai cor?  
*Lub.* Chieder mel puoi?  
*Tit.* Adunque prendi.  
 Capisci?  
*Lub.* Andiam, capisco.  
*Lil.* a2 Dove andate?  
*Gbit.* a2  
*Lub.* A salvare l'onore.  
*Tit.* O a perder coll'onor anche la vita.  
*Lil.* Ah fermati Lubin!  
*Gbit.* Fermati Tita, *Lub. e Tit. partorzo.*  
*Lil.* Pajon due disperati!  
 Non c'è più tempo.  
*Gbit.* Dove vai!  
*Lil.* Sei tu  
 Capace di seguirmi?  
*Gbit.* Capacissima.  
*Lil.* Andiamo dunque.  
*Gbit.* Andiamo pur.  
*Lil.* Bravissima.

PARTORZO.

## SCENA XVI.

Campagna con casa, come avanti.  
 Il Principe, Lisargo con seguito di gente,  
 Corrado, poi Lubino, e Tita, poi  
 Gbita, e Lilla.  
*Cor.* D'Ormono come tassi.  
*Prin.* Gittiam ancor de' fassi.  
*Lif.* Signor, non v'esponete.  
 Pensate chi son essi, e chi voi siete.  
*Prin.* Zitto io sento, o sentir parmi  
 Piampianino un uscio aprirsi.

*Cor.*  
 (a) S'alza infavato, va a prendere due cappe,  
 o due spade, e dà una a Lubino.

*Cor.* a2 ( Vo' cercar di assicurarmi.  
*Lif.* a2 ( Voi restate intanto là. *al Prin.*  
 ( E' scurissima la notte:  
*Tit.* ( Non si vede, ma si sente,  
*Lub.* a2 ( In aguato chetamente  
 ( Mi vo' porre un poco quà.  
*Lil.* Il marito. *al Principe, e a Corrado.*  
*Cor.* a2 ( Ho già capito.  
*Prin.* a2 ( Senti?  
*Lub.* Sento.  
*Tit.* Sento.  
 a2 ( Chi va là.  
*Lif.* Buona notte, amici miei:  
 E' Lisargo il Podesta.  
*Tit.* ( Che faremo, che diremo?  
*Lub.* a2 ( Quì già solo non farà.  
*Lif.* ( Che faranno, che diranno?  
*Cor.* a3 ( Stiamo all'erta, e si vedrà. *sf. scostano.*  
*Prin.* ( A parlar gli ho quì sentiti ... (a)  
*Lil.* a2 ( A parlar gli ho quì sentiti ... (a)  
*Gbit.* a2 ( A parlar gli ho quì sentiti ... (a)  
*Lif.* ( Altri ancor son fuori usciti.  
*Prin.* a3 ( Altri ancor son fuori usciti.  
*Cor.* ( Quì di dentro star io voglio,  
*Gbit.* a2 ( Fin che il tempo il chiederà.  
*Lil.* a2 ( Curioso è questo imbroglio:  
*Lif.* a2 ( Come adesso si ripara!  
*Cor.* a2 ( Come adesso si ripara!  
*Prin.* La pistola in alto spara, (b)  
 E veggiamo come va.  
 ( Anche fuoco? bagatelle!  
*Tit.* ( D'ammazzarci han l'intenzione;  
*Lub.* a2 ( Fuori fuori lo spadone,  
 ( E meniam senza pietà.  
*Tit.* a2 ( Ih... eh... ih...  
*Lub.* a2 ( Ih... eh... ih...

Lif.

(a) Lilla, e Gbita escono non vedute dai loro  
 spassi, con cappa, e spada.

(b) La pistola non prende fuoco.

Lil. Villani indietro.  
 Cor. a2  
 Tit. Ih... eh... ih... (a)  
 Lub. a2  
 Lil. Siam qui anche noi.  
 a2 E vogliam morir con voi,  
 Gbit. Per mostrarvi fedeltà.  
 Prin.  
 Lil. a2 Questa scena si fa seria.  
 Cor. Terminarla converrà.  
 Prin. Alto là.  
 Tit. da lontano.  
 Lub. a4 Che voce è questa,  
 Lil. Che la man mi fa gelar! (b)  
 Gbit.  
 Prin. Alto là non vi movete.  
 Cor. a3 Cosa veggio! voi qui siete? (c)  
 Lil.  
 Prin. Lilla bella, tu sei quella,  
 Che ognor fammi delirar.  
 Cor. Vo' ferrar un po' la porta, a Lisargo.  
 E veder cosa san far.  
 a4 Ah Signor, chiediam perdono....  
 Prin. Non è nulla, via forgete.  
 a4 Quanto è caro, quanto è buono;  
 Ben è nato per regnar.  
 Prin. Or lasciamo i complimenti,  
 Buone genti, e a casa andiamo,  
 Tutti.  
 Il buon giorno vi auguriamo:  
 Pace, gioja, e sanità.  
 Tit. a2 (Prima poi d'andare a letto  
 Lub. a2 (Tra di noi si parlerà. (d)

Lil.  
 (a) Lilla, e Gbita con spada sguainata si mettono davanti ai loro sposi.  
 (b) Cominciano i crepuscoli dell'alba.  
 (c) Il Principe si avvicina, e getta il mantello. I contadini riconoscendolo s'inginocchiano.  
 (d) Il Principe parte con Lisargo, Corrado finge di partire, poi si nasconde con alcuni del seguito.

Lil. Grazie al ciel son partiti.  
 Lub. Su via cosa fai lì? perchè non entri? (a)  
 Tit. Entra tu se lo puoi.  
 Lub. La porta è chiusa.  
 Avete voi ferrato?  
 Lil. Io no.  
 Gbit. Ed io neppur.  
 Tit. Dunque chi fu?  
 Gbit. Via sarà stato il vento.  
 Tit. Non capisco.  
 Lub. Eh capisco ben io.  
 Il Principe ... Corrado ...  
 Aspetta ...  
 Lil. Dove vai?  
 Lub. Vado, ove vado. in atto di partire.  
 Lil. Ah seguilo fratello,  
 Non lasciar, che succeda un precipizio!  
 Tit. O donne mie, quando farem giudizio. parte.

## SCENA XVII.

Gbita, Lilla, poi Corrado, indi il suo seguito,  
 poi in fine Lubino.

Lil. E' appena sorta l'alba,  
 E sole siam. con voce di paura.  
 Gbit. Che importa?  
 Lil. Se vien qualcun?  
 Gbit. Chi vuoi che venga l'orfo?  
 Cor. E se venisse io vi darei foccorfo.  
 Lil. Cieli!  
 Cor. Cos' è.  
 Lil. Ghita .... partite, o ch'io ... a Cor.  
 Cor. (Proteggimi già sai.) a Gbit.  
 Gbit. Via di cosa hai paura? a Lil.  
 Cor. Non temer, bella Lilla, io son qui solo:  
 Per fatti appien felice; a' ceoni tuoi  
 S'apriran, se lo vuoi,  
 Della Spagna i tesori ...

Lil.  
 (a) Tita vuol entrare, e trovando la porta chiusa si ferma stordito.

- Lil.* Non n'ho bisogno.  
*Cor.* Per pietà, vita mia, non perder tempo,  
 Non mi fare languir ....  
*Gbit.* Per quel, che vedo,  
 Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.  
*Cor.* Sì sì l'Infante ... io ... t'ama, t'adoro .... (a)  
*Lil.* Ed io v' odio, e detesto ...  
*Cor.* E rifiutare ardisci  
 D' un mio pari l'amor femmina vile?  
 Ah teco è villania l'esser gentile. (b)  
 Animo si rapisca.  
*Lil.* Indietro iniqui, (c)  
 O di mia mano l'affassino uccido.  
*Gbit.* Lilla, son quà ancor io.  
*Cor.* Come: tu mia nemica?  
*Gbit.* Pugna pro patria, è traditor chi fugge:  
*Cor.* Dunque?  
*Lub.* Che veggio, o Dei!  
*Cor.* Eh niente .... bagattelle ....  
 Scherzetti della Lilla, addio, mie belle. *parte.*

## SCENA XVIII.

Lubino, Lilla, e Gbita.

- Lub.* Cosa ascolto! che veggio!  
 E mi lascia così? che creder deggio  
*Lil.* Da quest' atto Lubino  
 A conoscermi apprendi.  
*Lub.* Ah! ch' io mi sento  
 Lacerar dai sospetti.  
*Gbit.* Qui non spira buon vento:  
 Sarà meglio, che io vada incontro a Tita. *parte.*  
*Lil.* Non dubitar mia vita;  
 Ma fidati di me.  
*Lub.* Sei troppo bella.

*Lil.*

- (a) La vuol prendere per la mano, ed ella si libera.  
 (b) Escono d' agnato alcuni sgherri.  
 (c) Caccia mano alla spada, e Gbita fa lo  
 stesso contra Corrado.

- Lil.* Ma lo son per te sol.  
*Lub.* Lilla ...  
*Lil.* Che brami ...  
*Lub.* Chi è l'innamorato?...  
 Il Principe, o Corrado?  
*Lil.* Sia pur chi vuol, più affai di tutto il mondo  
 Io stimo il mio Lubin, e m'è più caro  
 Un tuo sospir, una parola, un guardo,  
 Chè una corona, un trono:  
 Non mel credi, idol mio? non fai chi sono?  
 Pace mio caro sposo.  
*Lub.* Pace mio dolce amor.  
*Lil.* Non farai più geloso?  
*Lub.* No non farò, mio cor.  
*Lil.* Mi vorrai sempre ...  
*Lub.* Bene.  
*Lil.* Mi farai sempre ...  
*Lub.* Amante.  
*Lil.* Son la tua sola ...  
*Lub.* Spene.  
*Lil.* Ti ferberai ...  
*Lub.* Costante.  
 (Vieni tra i lacci miei,  
 a 2 ( Stringimi, o caro ben,  
 ( L'anima mia tu scii,  
 ( Ti vo' morir nel sen.  
*Lub.* Dammi quella manina.  
*Lil.* Sì sì mio bel diletto.  
*Lub.* Toccami il cor, carina.  
*Lil.* Come ti balza in petto.  
*Lub.* Mi vorrai sempre ...  
*Lil.* Bene.  
*Lub.* Mi farai sempre ...  
*Lil.* Amante.  
*Lub.* Son la tua sola ...  
*Lil.* Spene.  
*Lub.* Ti ferberai ...  
*Lil.* Costante.  
 a 2 Vieni tra i lacci miei ec.

( Addio tormenti, addio timori,  
 ( Gioje contenti volate a me.  
 ( Solo d'affanni, solo d'inganni  
 ( Amor cagione sempre non è.)  
 a 2 ( Son finite le noje.

( Sol<sup>o</sup> a vivi in quest' alma,  
 ( Per voi forge la calma,  
 ( E comincian le gioje,  
 ( Viva, salta, anda, balla,  
 ( La la la la ra la.

Gbit. Ah! ah! Lilla, Lubin, soccorso, aita ... (a)

Lil. Cos' hai: Tita, sei pazzo?

Lub. Ehi dico, Tita.

Tit. Lasciami, cospettaccio! io vo' accopparla.

Lub. Ma cos' è stato, parla.

Tit. Questa borsa ...

E poi questa catena ...

In tasca le trovai.

Lil. ( Per pietà non dir nulla.) *alla Gbita.*

Lub. Gbita, che vuol dir questo?

Gbit. Eh! qualor viene offerto, (b)

Vuol dir, che c'è del merto.

Tit. Ah sfacciatella,

Ancor tale audacia?

Lil. Oh ciel! la porta è chiusa. (c)

Se resta son perduta: eccola aperta.

Tit. La moglie d'un Serrano

Accettar tai regali?

Lil. Entriamo, o Gbita.

Tit. Ah perfida! *strascinandola seco.*

Lil. Vien meco.

Gbit.

(a) Gbita viene inseguita da Tita con un pezzo di legno, Lubino, e Lilla si frappongono in mezzo, e gli prendono il legno.

(b) Sempre salvandosi dietro le spalle di Lubino, o di Lilla.

(c) Lilla sforza la porta col legno, che gli è rimasto in mano.

Gbit. Quel villano

Si scordò dello schiaffo ... (a)

Tit. Che ti par?

Lub. Non so nulla.

Tit. E come non fai nulla?

Vorresti ancor più manifeste prove,  
 Che c'è della malizia in questo affare?

Lub. No noi posso pensare; in questo istante

Colla Lilla io parlai: veder mi parve

L'innocenza in quel volto: ah! s'io potessi

Un'ombra di delitto

Immaginar in lei, tu fai di quanto

E' capace Lubin: saprei tel giuro

Rinnovar nella Lilla

La tragedia di Turfi, e di Dorilla.

Costume, genio, amore

I due pastori unì:

E di due cori un core

Formato avea così.

Felici fur gli amanti

Fin che l'amor durò!

Ma in lei durò già poco,

Ma il foco si cangiò.

Arse per nuovo oggetto

La femmina inconstante,

Si che il malnato affetto

L'amante sospettò.

Cotanto al varco attese

L'infida, e l'impudico,

Ch'entrambi un dì sorprese

In loco, ch'io non dico.

Onta, dispetto, rabbia

Gl'invade il sen le labbia.

Toglie d'una ferita

A tutti due la vita.

E sugli asangui corpi

Sfoga il tradito amor.

Sul busto poi fumante

Dell'infedel consorte

(a) Le due donne entrano in casa.

All'

## A T T O

All' alma agonizzante  
 Apre in più vie le porte;  
 E muor di doppia morte  
 Di ferro, e di dolor.  
 Pensa infelice Lilla,  
 Che un Tirsi, e una Dorilla  
 Trovar si ponno ancor.

*Tit.* (Costui mi fa paura.) *va per partire.*  
*Lubino.*

*Lub.* Cosa vuoi?

*Tit.* Dalla Regina,  
 Se amico mio, se mio cognato sei,  
 Venir meco tu dei.

*Lub.* Verrò.

*Tit.* No, vieni adesso:  
 La scena di Corrado  
 Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo  
 Giustizia domandar: andiamo.

*Lub.* Andiamo.

## S C E N A X I X.

Campagna.

*Lis.* *Lisargo, Coro, poi la Regina.*

SU su cacciatori  
 I cori destate,  
 Suonate quel corno,  
 La caccia annunziate,  
 Più lucido giorno  
 Sperar non si può.  
 Il cielo, e la terra  
 Secondi i diletti  
 Di lei che gli affetti  
 D'ognun meritò.

*Coro.*

Il cielo e la terra ec.

*Reg.* Son pronta, o vassalli,  
 Per monti, e per valli;  
 Le fiere una volta  
 Vo' ancora inseguir.

Di

## S E C O N D O.

Di lepri, di cervi  
 Seguiamo la traccia,  
 Ma dopo la caccia  
 Io debbo partir.

*Coro.*

Il cielo, e la terra ec.

## S C E N A X X.

*L' Infante, Corrado, e detti.*

(IL legno usitato,  
 De' cani il latrato.  
 A voi gran Regina  
 M'ha fatto volar.  
 A nuovo periglio  
 Un tenero figlio  
 Non deve più sola  
 La Madre lasciar.)

*Inf.*  
*Cor.* 4 2

*Reg.*

L'offerta gradisco;  
 Compagni vi accetto;  
 Maggiore il diletto  
 Con voi mi farà.

*Tutti.*

Allegri su andiamo  
 Con Sua Maestà.

(a)

## S C E N A X X I.

*Tita, Lubino, e detti.*

(Compatite, o gran Regina,  
 Se nell' ora mattutina  
 Vi veniamo a disturbar.  
 La padrona siete voi  
 Si fa ben di tutti noi,  
 E con voi vogliam parlar.  
 Su chiedete, che volete?  
 Tutto lice a voi sperar.)

*Tit.*  
*Lub.* 4 2

*Reg.*

*Prin.*

*Cor.* 4 3

*Pod.*

Quei villani disgraziati  
 Cosa mai verranno a far?

*Lub.*

(a) Vanno per partire, ma sono arrestati da  
 Tita, e Lubino.

Lub. Questa borsa .... parla Tita...  
 Tit. S'è trovato in mano a Ghita.  
 Reg. Una borsa d'oro piena!... (a)  
 Lub. E di più questa catena.  
 Tit. E si vuole ....  
 Lub. Si pretende...  
 Tit. ( Che un signor, che qui c' intende,  
 Lub. <sup>az</sup> ( Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla  
 ( Di sedur così tentò.  
 Reg. Chi è l' iniquo?  
 Prin. Non scopriammi. *a Cor.*  
 Io no certo.  
 Pod. Nemmen io.  
 Cor. Ah, Signora, il fallo è mio,  
 E la pena io pagherò.  
 Reg. Chi? Corrado? Cosa sento!  
 Lub. ( Ed inoltre ebbe ardimento  
<sup>a3</sup> ( Di venir con gente armata  
 Tit. ( Per rapire una di lor.  
 Reg. Temerario! così sei  
 De' miei cenni esecutor?  
 Lub. ( Vendicato in un momento  
 Tit. ( Noi vedremo il nostro onor.  
 Pod. <sup>a5</sup> ( Qualche mal per lui pavento,  
 Prin. ( me  
 Cor. ( E mi batte in seno il cor. *a Cor.*  
 Reg. Ah vanne, togliti  
 Dal mio cospetto,  
 E leva l'ordine,  
 Che t'orna il petto;  
 No cavaliere  
 Tu non nascesti,  
 Il tuo dovere  
 Meglio sapresti;  
 Fuor della Spagna  
 Subito va. (b)

(a) Prende in mano la catena, e la borsa.

(b) Getta a terra con disprezzo la borsa, e la catena.

Prin. ( Il miserabile  
 ( Per me s' accusa,  
 ( Vorrei difenderlo,  
 ( Mi fa pietà.  
 Cor. ( Io miserabile  
 ( Per lui m' accuso,  
 ( Ma di difendermi  
 ( Strada non v' ha. (a)  
 Reg. ( Vada l' ingrato,  
 Tit. <sup>a3</sup> ( E senta il peso  
 Lub. ( D' un attentato,  
 ( Che par non ha. *Corrado parte.*

## S C E N A X I I .

*I suddetti, poi Lilla, e Ghita vestite alla maca  
 con chittarrini ec. Due villanelle portano  
 fuori due sedie ornate di fiori,  
 e le offrono alla Regina,  
 ed al Principe.*

C O R O .

Viva, viva la Regina,  
 Che ripara il nostro onor;  
 Ogni sera, ogni mattina  
 Loderemo il suo valor.  
 Tu la stella mattutina,  
 Tu sei sola il nostro amor.

Lif. (   
 Tit. <sup>a4</sup> ( Lilla, e Ghita sono quelle;  
 Reg. ( Che avvenenza, che beltà!  
 Inf. (   
 Reg. ( Che volete, spose belle?  
 Dite pur venite quà.  
 ( Di rispetto un grato omaggio  
 ( Vi vogliamo tributar.  
 Ghit. <sup>a2</sup> ( Buona caccia, e buon viaggio  
 Lil. ( Vi veniamo ad augurar,  
 ( E a pregarvi, se potete,  
 ( Di tornarci a consolar.

Reg.

(a) Corrado nell'inginocchiarsi piglia la catena,  
 e la borsa.

- Reg. Che gentil improvvisata!  
Perchè mai partir degg' io?
- Lub. ( Ah che ognora al guardo mio  
Tit. ( Più vezzosa Lilla par!  
Inf. <sup>a 4</sup> Ghita par!  
Lif. ( Or ancora al figlio vostro  
Due parole vogliam dir:  
Lil. ( Voi pur siete il Signor nostro;  
Gbit. <sup>a 2</sup> Ci potete già capir.  
( Date, date qui la mano,  
( E scusate il nostro ardir. (a)  
Reg. ( Ah ch' io già più non resisto,  
Già mi sento intenerir,  
<sup>a 2</sup> Vi ringrazio.  
Prin. ( Vi son grato.  
( E baciare anch' io vi vo'. (b)  
Tit. ( Va ben tutto, ma quel bacio  
Lub. <sup>a 2</sup> Approvar io non lo so.  
( Già che siete sì cortese,  
Lil. ( Maestà, pria d' andar via  
Gbit. <sup>a 2</sup> Un balletto del paese  
( Non vi spiaccia di veder.  
Reg. <sup>a 2</sup> ( Sì carissime, ballate,  
Inf. ( Io vi guardo con piacer.  
Lif. ( Giovinette più garbate,  
<sup>a 5</sup> ( Non si danno in verità.  
Lub. ( No due spose più garbate  
Tit. ( Non si danno in verità.  
Inf. ( Son per me tante stoccate  
Tutto quel che Lilla fa.

Lil.

(a) Lilla, e Ghita prendono la mano al Principe, e la baciato.

(b) La Regina, e il Principe baciato la fronte di Lilla, e Ghita.

- Lil. La chitarra su ripiglia,  
E una bella seghidiglia  
Suona, o Ghita, io ballerò. (a)
- Gbit. Quando l'alba nascente  
Scopre il viso bel,  
Col suo raggio lucente  
Orna terra, e ciel.  
Ma se il sole nel mare  
Verso sera va,  
Terra, e ciel languir pare  
Privo di beltà.

Tutti.

- Come danza! come canta!  
Brave, brave in verità.  
Gbit. La chitarra or tu ripiglia,  
E una bella seghidiglia  
Suona, o Lilla, io ballerò. (b)
- Lil. Finchè l'alma Isabella  
Fra noi tenne amor,  
Lieta rise per quella  
Dei Serrani il cor.  
Or che noi la perdiamo  
Tutto se ne va;  
Ma una speme serbiamo;  
Che ritornerà,  
Dei Serrani il cor.  
Or che noi la perdiamo,  
Tutto se ne va,  
Ma una speme serbiamo;  
Che ritornerà.

Tutti.

Come balla ec.

- Reg.  
(a) Ghita canta, e suona la chitarra, e Lilla balla con Lubino.  
(b) Ghita balla con Tita.

## ATTO SECONDO.

Reg. Basta, basta, o miei cari, io più non posso  
 Trattenermi tra voi. Parto, ma meco  
 Grata memoria reco  
 Dell'onestà, dei bei vostri costumi,  
 Addio...addio...v'abbiano in guardia i Numi. (a)

*Tutti.*

Brilli pure in sì bel giorno  
 L'allegria de' nostri cor;  
 Torni ognuno al suo soggiorno  
 Tra la gioja, e il buon umor:  
 E dia loco a un bel contento  
 Il tormento, ed il timor.

*Fine del Dramma.*

(a) Parte la Regina col seguito.

*L  
L  
L  
L  
L*